N.1
ANNO 96
Marzo

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



"Vietato lamentarsi"



N.1
gennaio-marzo 2015

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.com

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2015

Sommario

editoriale
3 "Vietato lamentarsi": è un ordine!

lettera del presidente
4 Riscoprire il patrimonio di valori e di impegno degli exallievi/e

gex
5 Le iniziative per l'anno 2015
7 Il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione
8 Un sogno per domani

osservatorio di bioetica
9 Amore e sessualità: valori per sempre?

famiglia ed educazione
11 I luoghi della vita: il matrimonio, la famiglia, l'educazione
12 Bisogno di Maestri

speciale anno marvelliano
13 L'assessore Alberto Marvelli

giornate di spiritualità
15 Presentazione
15 Conclusioni del Rettor Maggiore
18 Intervista al Rettor Maggiore

bicentenario
20 Bicentenario…e dopo? Ripartire da Don Bosco!
21 Sappiamo parlare il linguaggio dei giovani, con il cuore!

socio politica
22 Intervista al sen. Andrea Olivero
24 Siamo tutti Charlie?

impegno sociale
25 I giovani amici di Don Bosco diventano imprenditori

testimoni
26 Ricordo di Antonio Tassara

vita associativa
27 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



"Vietato lamentarsi": è un ordine!

Nessuno può, a lungo, avere una faccia per sé stesso e un'altra per la folla, senza rischiare di non sapere più quale sia quella vera.

Lo avete capito? Non bisogna più lamentarsi, non bisogna più guardare al passato, ma bisogna proiettarsi al futuro, ponendo le basi per un riscatto delle vostre Unioni, della nostra Federazione. Del passato dobbiamo far solo tesoro, tenendo conto che il presente è cambiato repentinamente: a chiedercelo è il Rettor Maggiore, don Angel Artime. Cari exallievi, urge un vostro impegno nelle realtà in cui operate (ovviamente a ciascuno secondo le proprie capacità e competenze), senza bisogno di dire "Ai miei tempi". Sono questi i tempi che ci troviamo e dobbiamo avere il coraggio, in virtù dell'educazione ricevuta, di agire, di scommetterci, di metterci in gioco. I tempi sono cambiati ma in ognuno di voi, in ogni persona con cui veniamo a contatto, c'è sempre "un punto accessibile al bene" e quindi proviamoci! Buoni cristiani e onesti cittadini di don Bosco nel sociale.

Ritorniamo ad essere giovani, nel cuore, per aiutare chi ha bisogno, per lasciare un segno della nostra esistenza. Vedete, non possiamo essere ipocriti con noi stessi e con l'educazione ricevuta, sarebbe un omicidio colposo continuativo! Luccichiamo o illuminiamo gli altri nell'agire quotidiano? Come riusciamo a trasmettere il valore della famiglia, sopra di tutto e tutti? Il valore della comunità, dell'essere exallievo? Ad ogni richiesta di aiuto che ci perviene, come rispondiamo?

Arthur Shopenauer diceva che non v'è rimedio per la nascita e per la morte, salvo goderci l'intervallo. Questo intervallo di tempo come vogliamo godercelo, come vogliamo essere incisivi, come vogliamo dimostrare di essere buoni cristiani e onesti cittadini? Nelle varie vicissitudini della vita quotidiana, ci tocca, spesso e malvolentieri, di giocare con la vita e con la morte. Spesso, nella violenza della quotidianità, assistiamo ad una mole di giovani e diversamente giovani che vengono umiliati nei posti in cui operano. Umiliare l'essere umano significa annullarlo! quanti predicatori, con i soldi pubblici, di etica abbiamo in giro, ma pochi la praticano! Chi cerca la verità, ricordiamocelo, cerca Dio.

La verità bisogna viverla, non la si scrive soltanto, la si vive con coraggio! Tocca a voi agire di conseguenza, tocca a voi salvare il salvabile, tocca a voi porre le basi per un nuovo futuro.

"Nessuno può, a lungo, avere una faccia per sé stesso e un'altra per la folla, senza rischiare di non sapere più quale sia quella vera" ricordava la scrittrice francese Marguerite Yourcenar. E' emergenza educativa, economica, sociale: siamo chiamati, a qualsiasi livello, a non vergognarci di dare testimonianza del nostro essere Exallievo. Non possiamo dire solamente come fare e tirarci indietro sull'operare, non è più possibile!

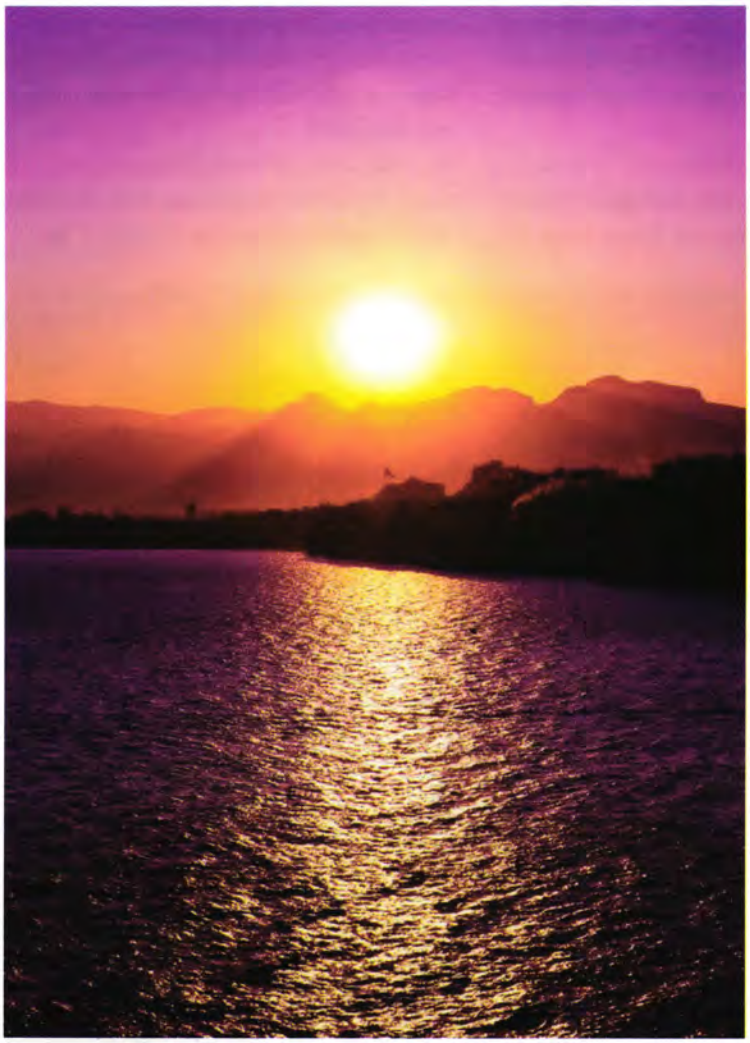
Ricordiamoci che il miglior guerriero non è colui che trionfa sempre, ma colui che torna senza pausa a combattere. Coraggio! ■





Riscoprire il patrimonio di valori e di impegno degli exallievi/e

Carissimi Exallievi ed Exallieve della Federazione Italiana, il mio pensiero, per il primo numero di quest'anno della nostra Rivista, parte da una riflessione che vi propongo a proposito di due persone che ci hanno recentemente lasciato. Parlo del Prof. Antonio Tassara, insegnante per tanti anni nella Casa di Alassio; presidente Unionale e Presidente della Federazione Ispettoriale Ligure. E parlo di Don Piero Candusso sdb, di Verona, per tantissimi anni Delegato per gli Exallievi/e della Federazione Ispettoriale Veneta Ovest. Due persone che hanno segnato, in modo indelebile, il vissuto dei loro ambienti salesiani nel segno di un convinto, appassionato, deciso attaccamento al Carisma della Famiglia Salesiana e, in particolare, alla esperienza associativa della exallievità.



Certamente, nella nostra Associazione, sono fisiologicamente naturali queste "dipartite"; ma ritengo, anche, che noi non possiamo dimenticare i segni ed i frutti, quasi direi "Le impronte" lasciate da alcune testimonianze quali quelle citate.

In questo anno che ci porterà, al prossimo 16 agosto, a chiudere le Celebrazioni per il Bicentenario della nascita del Nostro Comune Padre, Maestro ed Amico dei giovani Don Bosco, penso si debba riscoprire, e quindi valorizzare, il patrimonio di valori e di impegno di cui tanti nostri exallievi, ed Antonio e Don Piero tra questi, hanno arricchito la Nostra Associazione.

Non possiamo perdere queste memorie !

Grazie, Don Bosco, per averceli inviati come compagni di viaggio!

Giancarlo Colombo

di Matteo LAI



Le iniziative per l'anno 2015

I partecipanti alla consulta nazionale dei giovani exallievi, hanno vissuto giornate intense, ben due rappresentanti da sette realtà ispettoriali insieme alla presidenza nazionale hanno discusso, si sono confrontati e si sono conosciuti. Qui trascrivo le linee di indirizzo che sono emerse e costituiranno la base per il lavoro futuro.

L'**incontro nazionale dei giovani si terrà in EXPO** presso la Casa don Bosco dal 24 al 26 luglio, la dimensione globale e i contenuti dell'evento non possono non essere per gli exallievi una spinta per far sentire la voce sulla tutela e salvaguardia del creato. Quale voce degli exallievi sull'etica alimentare? Che dire degli o.g.m.? Della necessità di cibo dall'Africa? Come coniugare lo sviluppo industriale con l'uso del territorio? I giovani exallievi saranno lì, a informarsi, discutere e conoscere le nuove frontiere dell'agricoltura sostenibile. Il leitmotiv è l'educazione integrale, umana e spirituale dei giovani, fondamento dell'azione salesiana, la cui difesa e protezione dei diritti della persona e lo sviluppo umano integrale, equo e sostenibile sono valori fondanti.

L'incontro sarà una festa, ci si potrà riconoscere come figli di don Bosco da lontano con la gioia sui nostri volti. Non andiamo per stare in vetrina, non andiamo per farci pubblicità, non dobbiamo vendere nulla, ma andiamo per ascoltare nuovi racconti, conoscere nuovi luoghi, per testimoniare i nostri valori.

Non saremo come un libro riposto su uno scaffale di una polverosa biblioteca, certamente ben scritto, ma non sarà uno sforzo accademico, dovremo essere coloro che quel libro lo scriveranno. Contribuiremo infatti al dibattito internazionale **sull'Agenda per lo Sviluppo Post 2015** che verrà approvata a settembre 2015, a 15 anni di distanza dalla Dichiarazione del Millennio e dalla definizione degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. L'Agenda Post 2015 indicherà, in linea con le decisioni della Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 del giugno 2012, i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti proprio attraverso la partecipazione attiva dei giovani di tutto il mondo.







E il confronto su "nutrire il pianeta, energia per la vita" ci chiama per dire anche la nostra.

L'anno con Alberto (l'evento associativo per il bicentenario, a Rimini dall'8 al 10 maggio) è un momento di forte spiritualità, ci ritroveremo per rivivere alcuni momenti della vita della persona che abbiamo collocato come nostra guida all'interno dell'associazione degli exallievi. Saranno certamente presenti i vicegex ispettoriali (essendoci il giorno prima il consiglio nazionale), ma il percorso è adatto a tutti i giovani che volessero parteciparvi; vi sarà infatti il pellegrinaggio sui luoghi di Alberto e ci saranno spazi di convivialità e allegria.

Tra le altre proposte significative che sono venute fuori e che avranno concretezza nei mesi a venire; cito il **bando, a favore delle unioni**, per progetti e/o iniziative organizzate dai giovani exallievi. Il miglioramento delle comunicazioni sul web, la condivisione delle buone pratiche, delle testimonianze e altri sviluppi seguiranno gradualmente nel proseguire dei mesi.
Si inseriscono inoltre le iniziative che la confederazione mondiale porta avanti, quest'anno non si terrà la scuola di leaders europea, ci concentreremo sull'**Assemblea mondiale e a seguire con il pellegrinaggio sui luoghi di don Bosco**. L'evento è mondiale, è l'occasione per confrontarsi e stringere nuove amicizie con gex provenienti dalle più diverse latitudini e longitudini.

Il 2016 sarà l'ultimo anno di questa presidenza, lancio qui una proposta, aperta alla discussione, di organizzare un pellegrinaggio dei giovani exallievi in Terra Santa, un po' al di fuori dell'attivismo frenetico, un percorso che come gruppo ci unirebbe senza bisogno di molte altre parole.

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. sal. 83

Siamo già a metà del mandato, le iniziative da portare avanti sono ancora tante e il tempo è tiranno, ma ci costringe a delle scadenze, che ci fanno pensare a un bilancio, non economico, ma alla conclusione che dovrà essere un nuovo inizio, di nuovo coinvolgimento e rinnovato entusiasmo, perché altri possano raccogliere quello che oggi noi stiamo seminando nel duro inverno della nostra associazione. ■

di Ilaria LODDO



Il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione

Il 13 ed il 14 dicembre mi trovavo a Roma in occasione della consulta nazionale dei giovani exallievi con ragazzi provenienti da tutta l'Italia. Gli incontri sono stati tanti, così come i momenti di discussione, ma vorrei soffermarmi su quanto detto durante i due momenti formativi coordinati da don Giovanni Russo e don Josè Pastor. I due delegati ci hanno posto davanti a parecchi interrogativi suscitati, appunto, dalle stesse argomentazioni. Uno tra i tanti è stato: "conosciamo il principale problema di ogni associazione?". Ed insieme alle domande, hanno provato (e sono riusciti) a fornirci anche le risposte.

Sembra quasi incredibile: più di cento anni di storia e ciò nonostante, ancora sentiamo quella strana esigenza di chiederci ed interrogarci continuamente su chi siamo e su quale sia il nostro compito.

Eppure, tutte le volte che ci riuniamo nelle nostre sedi, tutte le volte che lottiamo per trovare il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione, tutte le volte che riflettiamo sulle capacità di stare al passo con i tempi e di adattarci al cambiamento, essenziali alla sopravvivenza , forse, inconsciamente, esistiamo e basta. Credo che ciascuno di noi, almeno una volta, si sia chiesto "cosa ci faccio qui?". Ma se è vero che ognuno di noi è unico e irripetibile e se è vero che siamo stati "suscitati" nel prendere parte al carisma salesiano, è proprio perché ognuno di noi può dare un contributo che nessun altro può fornire.

Il carisma è grazia e dono ma, nel suo significato più semplice, è anche inteso come innata capacità di leadership. Ed ecco che l' exallievo è colui che ha carisma ma che finisce con l'identificarsi nel carisma stesso.

Certo è difficile capire come essere una risposta alla società o veicoli di carisma ma probabilmente è necessario partire da noi stessi, guardare dentro le nostre unioni ed il resto, forse, verrà da sé.

Il carisma è grazia e dono ma, nel suo significato più semplice, è anche inteso come innata capacità di leadership. Ed ecco che l' exallievo è colui che ha carisma ma che finisce con l'identificarsi nel carisma stesso.

È importante essere critici ed avere gli occhi ben aperti per guardarsi intorno e capire quale sia la domanda per la quale avere risposta. È importante essere creativi, pensare fuori dagli schemi e non arrendersi di fronte alle difficoltà. Fondamentale è ovviamente un leader che sia auctoritas: competenza, esperienza, saggezza, dedizione, generosità, ascolto e rispetto. Tutte qualità di un amore che non può contaminarsi di potestas perché le persone, incapaci di fidarsi, da una parte riconoscerebbero la superiorità del leader (se non altro per età ed esperienza) ma dall'altra vedrebbero in lui soltanto chi cerca di opprimere e sottomettere loro.

A tal proposito sarebbe bene non essere determinati nei giudizi e nelle imposizioni ma, al contrario, dare spazio al prossimo e guardarci tutti con sguardo di gratitudine gli uni con gli altri perché, nonostante l'apporto altrui non ci piaccia o non ci sembri abbastanza, resta comunque sinonimo di un impegno che non può passare inosservato o privo di un piccolissimo segno di riconoscenza come un semplice "grazie". ■



di Silvia SIMONATO

Un sogno per domani

"Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non ne avrete più il tempo".

Con queste parole Don Bosco sollecitava i suoi ragazzi e con queste parole è iniziato il conto alla rovescia per ripartire e progettare il futuro dell'associazione, anche in vista dei due eventi principali del 2015: bicentenario della nascita di Don Bosco ed Expo' di Milano.

Dalla Liguria alla Campania, dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Sardegna e all'Emilia-Romagna i rappresentanti delle proprie unioni i giovani exallievi di Don bosco si sono riuniti a Roma il 13 e 14 dicembre 2014 per fare il punto della situazione. Due giorni molto intensi, scanditi da numerosi momenti di revisione, di condivisione, di formazione e di programmazione.

"Tradizione che sa di futuro": questo il motto che riassume questa Consulta Nazionale. Come si fa a vivere il carisma salesiano nel XXI secolo con lo stesso entusiasmo dei ragazzi di Don Bosco? Sacerdoti ed exallievi che riflettono sugli stessi punti, aiutandosi gli uni con gli altri a capire cosa conservare e su cosa puntare per il futuro. La conclusione può sembrare banale ma la sfida è aperta: la ricetta sta nella fedeltà, nella conoscenza e nell'imitazione di Don Bosco. È così che si riesce a riconoscerlo come "padre, maestro ed amico", non solo nostro ma di tutti i giovani. Le gelosie e le rivalità devono essere superate guardando tutti insieme la stessa meta diventando segni profetici nella quotidianità, portatori di valori nella società. Attenzione però a logiche mondane e di potere, perché è vero che ognuno ha una grossa responsabilità ma questo si traduce in servizio umile e semplice nei confronti di chi ci viene affidato. Nel contesto salesiano leader e servo esistono simultaneamente: per riuscirci si deve avere come punto di riferimento Don Bosco e Colei che ha ispirato tutta la sua opera.

Il futuro si costruisce cercando la presenza di Don Bosco nelle realtà che viviamo quotidianamente come exallievi.

Il futuro si costruisce cercando la presenza di Don Bosco nelle realtà che viviamo quotidianamente come exallievi. La nostra identità sta nella compartecipazione, ovvero siamo un grande popolo che guarda a Lui con un profondo senso di appartenenza e di comunione. Ecco perché è importante anche condividere il lavoro svolto fino ad ora nelle diverse unioni per poter migliorare la propria realtà e dare suggerimenti alle altre. La condivisione e la comunione di idee instaurano tra noi un forte legame di vera fratellanza e non c'è quindi da stupirsi se, anche dopo solo due giorni passati insieme a persone di ogni età e provenienza, ci si sente davvero parte di una grande famiglia, come se quei ragazzi fossero da sempre parte della mia vita.

Dopo aver capito chi siamo e dove andiamo, è necessario pianificare alcune tappe, prima tra tutte la presenza degli exallievi all'Expo' di Milano 2015.

Il tema della prossima Esposizione Universale sarà "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Chiunque sentendo questo tema resterebbe un po' perplesso: cosa c'entra tutto ciò con gli exallievi?. La risposta è una sola: per nutrimento non si intende solamente quello del corpo ma anche quello dell'anima, che di questi tempi sembra sempre più accantonato. Partendo da quello che siamo, gli exallievi desiderano mostrare al mondo come il nutrimento dell'anima possa trasformarsi in nutrimento del pianeta ed energia della vita. Nutrire e curare la propria anima fa si che ci rapportiamo alla natura in maniera più consapevole perché ci ricorda che Qualcuno l'ha creata per noi e che quindi noi ne siamo i custodi: un approccio più umile quindi alla natura ci permetterebbe di far partire un circolo virtuoso a cui noi prendiamo parte attivamente.

Sono due impegni seri, vivere oggi il carisma di Don Bosco e il tema dell'Expo', ma che non possono essere mandati a domani, perché potrebbe essere troppo tardi e per una questione di credibilità: perché "Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili" (Rosario Livatino). ■



Don Giovanni RUSSO
Delegato Nazionale



Amore e sessualità: valori per sempre?

Nel contesto attuale la sessualità umana è vista in maniera molto positiva, seppur non mancano segnali negativi coinvolgenti in particolare donne o bambini. Da una parte emerge una grande luce sull'amore umano, che si realizza nella corporeità sessuata e che può diventare cammino di spiritualità e vocazione, mentre è pure vero che assistiamo a una forte erotizzazione delle relazioni e della cultura del piacere. In realtà, al di là delle ombre, la bellezza dell'amore umano che si realizza nel cammino sessuale delle persone parla della bellezza dell'Amore di Dio.

L'identità dell'essere umano è essenzialmente amore. Ciò si realizza nella corporeità e nella sessualità che è dunque fonte di significati e di valori profondi. Nelle società attuali si riconosce alla sessualità una particolare funzione, perché contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana.

Ma nelle nostre società di oggi come possono l'amore umano e la sessualità essere stabili? Solo se inseriti nell'amore. Per essere tale la sessualità va inserita nel quadro della "persona", che non è solo corpo, ma anche psiche e spirito. Ciò significa che nella sessualità nulla è meramente biologico, fisico, corporale, ma tutto parla di reciprocità.

Quest'aspetto fondamentale indica l'ambito propriamente "umano" della sessualità; indica quindi lo stretto e necessario legame della sessualità alla relazione di amicizia e di amore. Un dialogo che si realizza nella diversità sessuale, incontro della mascolinità e della femminilità.



La sessualità nella reciprocità è inerente all'uomo in quanto essere capace di comunione. La relazione con l'altro non è nella linea di un puro accostamento – che non potrebbe mai diventare reciprocità delle persone –, ma è amicizia e incontro, realtà quindi che fa riferimento a quella struttura comunionale che è il dinanismo naturale per costruire la relazione nell'amore. In questo senso, la relazione comunionale fa sì che l'uomo possa sentirsi profondamente realizzato nella relazione sessuale. Per questo una sessualità che non sia all'insegna della vera comunione è relazione esteriore che non permette di "incontrare" la persona che è nell'altro. Pertanto, la sessualità nella sua autenticità deve essere vissuta nella linea dell'essere e non dell'avere. Ciò che conta nell'amore non è avere, non è possesso, ma è pura gratuità che si consegna all'altro.

Qui emerge la dimensione "profetica" della sessualità. L'uomo è essenzialmente amore. La sessualità vissuta nell'autenticità di una relazione stabile e per sempre, è profezia della centralità dell'amore nella vita dell'uomo e della storia. La coppia che vive la comunione e l'amore, nell'essere "una sola carne" testimonia che l'amore è ciò che ultimamente e veramente conta nella storia, l'uomo e la donna diventano un segno profetico che richiama che solo l'amore resta veramente nella vita. Inoltre, essendo ad "immagine" dell'invisibile Dio, contribuisce a rivelare la natura più intima di Dio: l'Amore. Attraverso l'esperienza della propria corporeità sessuata - cioè della propria intimità - fatta per l'amore, l'uomo può scoprire la natura più intima di Dio, che è Amore. Il corpo è dunque un luogo "profetico" che rivela la "natura intima" sia dell'uomo - fatto per amare - sia di Dio, che è essenzialmente Amore. Ed è attraverso la propria corporeità sessuata che il cristiano annuncia e testimonia Dio-Amore: gli sposi profetizzano, nell'essere "una sola carne", quell'amore grande di Cristo per la sua sposa (la Chiesa) amata fino alla fine... ■



di Carlo CARLOTTO



I luoghi della vita:

il matrimonio, la famiglia, l'educazione

Il principio non negoziabile sul quale si regge la civiltà è il diritto alla vita, seguono i temi del matrimonio, della famiglia e dell'educazione: questi li possiamo chiamare i "luoghi della vita". Naturalmente quando parliamo di matrimonio e di famiglia, non dobbiamo immaginarci un quadretto tipo il "Mulino Bianco". Se c'è non guasta, ma non è questo.

Il matrimonio, come ha detto Benedetto XVI con una espressione destinata a rimanere nella storia, è "patrimonio dell'umanità". E' anzitutto una istituzione connaturata all'essere umano e chiunque limitasse la sua dimensione affettiva cadrebbe in un sentimento ideologico che ne oscura e rende falsa la sua realtà.

In Spagna, a proposito della riforma "zapateriana" del matrimonio, (Josè Luis Zapatero è stato Presidente del Governo Spagnolo dal 2004 al 2011) da molti esperti è stato evidenziato che: "Per la cultura del legislatore l'istituto matrimoniale non esiste più, anzitutto concettualmente. Il testo approvato dalle "Cortes" spagnole esordisce affermando che il matrimonio è una manifestazione importante della relazione e convivenza di coppia fondata sull'affetto". Da che esiste il mondo uomini e donne si sposano per amore, ben diverso dal semplice affetto, perché complementari gli uni agli altri, per aiutarsi e sostenersi reciprocamente (da soli non si va da nessuna parte) e con la forte volontà e speranza di continuare la specie. Sembrerà forse poco romantico, ma sicuramente è molto più solido. Gli affetti e gli entusiasmi sentimentali possono anche raffreddarsi, però ridurre esclusivamente tutto a loro (affetti) significa rendere labile e volubile il rapporto di coppia. Se invece questo è considerato correttamente per quello che è, vale a dire un serio e reale impegno di vita, allora è più facile che anche affetti e sentimenti siano duraturi.

Il matrimonio non può e non deve essere una semplice ed effimera formalizzazione sociale di legami affettivi. La durata e la stabilità del rapporto coniugale, cioè una nuova vita umana, rivelano che esso è per sua natura definitivo ed indissolubile anche in riferimento alla sua naturale caratteristica di avere dei figli.

Poiché la prole appena nata e da piccola è inetta, non sa badare a se stessa, occorre che qualcuno se ne prenda cura e tutti noi sappiamo bene che ciò non è per poco tempo. Chi se ne può prendere cura se non coloro che l'hanno generata? Quel piccolo essere che è ognuno di noi alla nascita, ignaro di tutto, incapace, privo di principi e regole, se non allevato, nutrito, curato e istruito, può morire. Ma se non è ben educato, ossia introdotto alla verità e alla vita reale, da "barbaro" che è all'inizio dei suoi giorni, diventa "selvaggio". Si verifica poi che quando l'educazione diventa monopolio dello stato e non è riconosciuta ai genitori e alle famiglie, rimane il grande rischio che egli, se non proprio "selvaggio", rimanga in qualche modo "barbaro".

Il matrimonio, dunque, non è solo una cosa di due, ma tendenzialmente almeno di tre: così si fonda e nasce una famiglia. Fin dal primo giorno di vita ognuno ha bisogno degli altri.

Il matrimonio non può e non deve essere una semplice ed effimera formalizzazione sociale di legami affettivi. La durata e la stabilità del rapporto coniugale, rivelano che esso è per sua natura definitivo ed indissolubile anche in riferimento alla sua naturale caratteristica di avere dei figli.

L'intera società è una famiglia di famiglie (per lo meno dovrebbe essere così) ma quando essa smette di esserlo, si disgrega e da casa dell'uomo diventa una prigione, una giungla. La famiglia è quindi essenzialmente legata all'uomo e alla società. L'impresa familiare, nerbo dell'intera società e grande espressione civile, deve avere una sua naturale duratura attuazione che è parte indispensabile della sua stessa realtà.

È facile capire il rischio che corre la nostra società, la famiglia, il matrimonio e tanto altro nella attuale situazione del nostro paese dove una tassazione elevata, una burocrazia impossibile da capire, una corruzione molto diffusa ed una disoccupazione altissima fa sì che vengano colpiti contemporaneamente il reddito, il risparmio e il patrimonio familiare: le conseguenze purtroppo sono sotto gli occhi di tutti noi. Un punto essenziale, come ho già detto, è la costituzione della società e il suo modello, cioè l'autentico bene comune che è anzitutto umano. Se tutto viene ridotto all'io e alle sue voglie, se tutto viene relativizzato, se l'ordine delle relazioni umane non solo viene rovesciato, ma addirittura rinominato rendendo legale ciò che ha dimensione puramente privata e socialmente irrilevante, si "liquida" definitivamente la società e si rendono nulli tutti i vari fattori che normalmente la tengono unita.

D'altro canto alcune nazioni, governi e legislatori si arrogano un potere assurdo: dominare la natura umana sconvolgendo ogni logica morale e civile. Viene da pensare a Caligola (terzo imperatore romano, noto per la sua eccentricità e depravazione) che decretò di nominare il suo cavallo "Senatore": il finale di questa storia è che l'animale rimase pur sempre un cavallo e riempì di sterco tutto il Senato. ■

di Giovanni CAPURSO



Bisogno di Maestri

Un insegnante che ha a cuore il suo lavoro, non è solo chi per professione si occupa di istruire i suoi allievi in una certa disciplina, ma chiunque contribuisca, anche solo con il proprio esempio, alla formazione della personalità di chi gli viene affidato.

L'obiettivo finale di ogni Maestro dovrebbe essere unico: che l'allievo lo superi. Il trionfo del Maestro, paradossalmente, è tutto rinchiuso nell'apparenza di una sconfitta. Se questo non accade, delle due l'una: o il maestro ha sbagliato a scegliere l'allievo, o il suo ego non gli permette di accettare che l'allievo diventi più capace di lui.
Se ci pensiamo bene, tutti durante la nostra vita abbiamo avuto degli insegnanti che hanno contribuito in maniera importante alla nostra formazione.
Un insegnante che ha a cuore il suo lavoro, non è solo chi per professione si occupa di istruire i suoi allievi in una certa disciplina, ma chiunque contribuisca, anche solo con il proprio esempio, alla formazione della personalità di chi gli viene affidato. Con la sua voce, il suo corpo, la sua presenza. Lo diceva già Daniel Pennac nel suo *Diario di scuola*: "una sola certezza, la presenza dei miei allievi dipende strettamente dalla mia, dal mio essere presente all'intera classe e a ogni individuo in particolare, dalla mia presenza alla mia materia, dalla mia presenza fisica, intellettuale e mentale, per i cinquantacinque minuti in cui durerà la mia lezione".
Massimo Recalcati, psicanalista lacaniano, ne *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento* (Einaudi, 2014) dice, non esagerando, che un'ora di lezione può cambiare la vita. La sua, per esempio, è cambiata così. A leggerlo dalle ultime pagine, quello di Recalcati è uno straordinario libro d'amore e di passione per alcuni insegnanti, e in particolare per un'insegnante di lettere che l'autore ha avuto la fortuna di incontrare all'Istituto agrario di Quarto Oggiaro.
Proviamo ora a fare un esperimento mentale: chi sono gli insegnanti che non abbiamo mai dimenticato? Sono quelli che hanno saputo incarnare un sapere, sono quelli che ricordiamo non tanto per ciò che ci hanno insegnato ma per come ce lo hanno insegnato. Ciò che conta nella formazione di un bambino o di un giovane non è tanto il contenuto del sapere, ma la trasmissione dell' amore per il sapere. Gli insegnanti che non abbiamo dimenticato sono quelli che ci hanno insegnato che non si può sapere senza amore per il sapere. Sono quelli che sono stati per noi uno "stile".

I bravi insegnanti sono quelli che hanno saputo fare esistere dei mondi nuovi con il loro stile. Sono quelli che non ci hanno riempito le teste con un sapere già morto, ma quelli che vi hanno fatto dei buchi. Sono quelli che hanno fatto nascere domande senza offrire risposte già fatte.

Il bravo insegnante non è solo colui che sa ma colui che, per usare una bella immagine del padre sopravvissuto celebrato da Cormac McCarthy ne *La strada*, "sa portare il fuoco".
Non di rado mi capita di ripensare con nostalgia ai miei docenti di scuola che nel corso degli anni si sono occupati della mia istruzione e che inevitabilmente hanno lasciato un'impronta nel mio modo di pensare e agire. Un'impronta spesso inconsapevole, perché nel bene o nel male noi portiamo l'eredità del passato. Anche i grandi personaggi della storia che oggi consideriamo come nostri modelli, hanno avuto degli illustri maestri che poi sono stati spesso superati dai propri allievi e oscurati dalla loro celebrità.
Ad esempio, Aristotele forse non avrebbe mai formulato il pensiero che fu poi alla base della filosofia scolastica medievale se non fosse stato discepolo di Platone e se Platone stesso non fosse stato a sua volta allievo di Socrate; di certo Leonardo da Vinci non avrebbe mai avuto modo di esprimere la sua genialità se non avesse studiato come apprendista nella bottega del Verrocchio e probabilmente la musica di Beethoven oggi suonerebbe assai diversa al nostro orecchio, se egli non avesse avuto come maestro Haydn, il "padre della sinfonia".
Questi esempi che ho appena citato fanno comprendere che gli insegnanti che incontriamo nel corso della nostra vita sono fondamentali per noi, perché ci guidano e ci aiutano ad intraprendere delle strade che segneranno per sempre il nostro cammino.
Qualche giorno fa stavo ascoltando un programma alla radio nel quale veniva intervistato un professore il quale affermava di amare il suo lavoro perché per lui significa "contribuire a costruire il futuro".
Questa frase mi ha colpito ed è diventata appunto oggetto della mia riflessione.
Oggi i docenti sono considerati una classe lavorativa di second'ordine, svalutata e denigrata, quasi un peso per la società (dato che l'istruzione è pubblica) e perciò la loro professione ha perso prestigio agli occhi della collettività. Alcuni criticano aspramente questa categoria dicendo che gli insegnanti ricevono un compenso troppo alto se confrontato alle ore effettive di lavoro e che godono di troppi benefici.
Appaiono ormai lontanissimi i tempi in cui gli studenti si alzavano rispettosamente in piedi quando il docente faceva il suo ingresso in aula e si potrebbe rimanere sconcertati nel constatare quanti altri cambiamenti negativi sono avvenuti nel corso del tempo all'interno di questa istituzione. Qual'è allora il motivo di questa profonda crisi?
Molti giovani non sono più disposti a imparare perché non vogliono essere umili e non vogliono accettare l'autorità di chi ha studiato, di chi ha più esperienza di loro e di chi è stato preposto alla loro educazione; essi preferiscono piuttosto cercare altrove dei modelli educativi che si confanno al loro modo di vedere. ■

di Salvatore AVANTAGGIATO



L'assessore Alberto Marvelli

Finita la seconda guerra mondiale, con la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, molte città italiane sono allo sbando. Rimini, è una città rasa quasi al suolo dai bombardamenti, non ha guide e la "resistenza riminese" si sostituisce alle costituende autorità pubbliche.

Si insedia una giunta del comitato di liberazione con poteri di consiglio comunale, voluta dal comando militare che nomina pro-sindaco il partigiano Arnaldo Zangheri, in attesa del rientro dell'ultimo sindaco eletto democraticamente prima della dittatura fascista.

Fra gli assessori della giunta c'è Alberto Marvelli. Non è iscritto a partiti politici, non è stato partigiano, è rientrato dal servizio militare per via di una legge che gli consentiva l'esonero perché altri fratelli erano al fronte. È giovane, ha solo ventisei anni e già tutti hanno riconosciuto e apprezzato l'enorme lavoro di assistenza agli sfollati nel circondario di Rimini e nella Repubblica di San Marino. La sua concretezza nell'affrontare i problemi, il coraggio, la disponibilità senza limiti lo hanno reso popolare e meritevole di assumere un compito così impegnativo. Il suo impegno apostolico, la sua azione caritativa erano noti in tutto il circondario.

Per affrontare le urgenze della città, la Giunta comunale costituisce una Commissione edilizia la cui presidenza viene assegnata ad Alberto, assessore e giovane ingegnere. Gli

La sua concretezza nell'affrontare i problemi, il coraggio, la disponibilità senza limiti lo hanno reso popolare e meritevole di assumere un compito così impegnativo



viene affidata anche la Commissione degli alloggi che deve disciplinare la loro assegnazione in città e nelle frazioni, requisire appartamenti, eseguire accertamenti di abitazioni disponibili.

Ad Alberto il compito più difficile che la politica deve affrontare in quel momento: la ricostruzione della città più devastata dai bombardamenti. Egli non si perde d'animo e affronta ogni situazione con coraggio da buon cristiano e onesto cittadino, forte dei valori acquisiti alla scuola di Don Bosco. Su un piccolo blocchetto per appunti aveva scritto: "Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve". Con questo spirito di servizio e con coraggio affronta gli impegni e le responsabilità.

È ammirato e stimato da tutti per la sua serietà professionale, la generosità, l'attenzione ai più bisognosi, tant'è che in poco tempo viene nominato responsabile del locale Genio civile, commissario per la sistemazione del Marecchia; gli vengono affidati anche altri compiti importanti giacché è, agli occhi di tutti, portatore di bontà e di amore.

Alberto aveva la vocazione al matrimonio. Quando si preparava all'esame di maturità, conosce una ragazza per la quale inizia a nutrire una forte simpatia che non manifesta subito a causa della sua riservatezza. Il ricorso al suo padre spirituale lo aiuta a fare chiarezza e chiede al Signore di illuminarlo nella scelta del futuro della sua vita. Vuole diventare santo e lo chiede, proprio come Domenico Savio lo chiedeva a Don Bosco, e di essere pronto a qualsiasi rinuncia terrena pur di appartenere completamente a Dio.Le lettere di Alberto a Marilena sono piene di premura e le preghiere rivolte al Signore sono tutte per lei.

Ella non risponde alla corrispondenza con la stessa regolarità ed egli intuisce che il sentimento non è ricambiato con la medesima intensità. Tuttavia la determinazione per il matrimonio era certa e Marilena la sposa designata. Seguì un periodo di incertezza e di lunghe riflessioni.

Il vescovo, Mons. Santa gli disse: "ingegnere, è ancora in tempo" alludendo al sacerdozio. Alberto gli rispose con un sorriso che fu interpretato in senso affermativo. Lo stesso vescovo lo incontrò per strada, mentre espletava l'azione caritativa in sella alla sua bicicletta, carica di pacchi destinati ai più poveri e gli chiese una risposta. Alberto gli disse: "Ora lavoro un po' per la ricostruzione. Il vescovo lo amava e lo stimava moltissimo e vedeva in lui tutte le doti di un ottimo sacerdote. Preghiere e consigli orientarono Alberto a un altro genere di vita.

La vocazione di Alberto rimase per il matrimonio e scrisse una lettera a Marilena, che non fu una mera dichiarazione d'amore ma il rispetto di decidere in piena libertà e un atto di amore alla volontà di Dio che avrebbe accettato qualunque fosse stata la risposta. La lettera non ebbe alcun riscontro.

Pochi mesi dopo il Signore lo chiamò a sé proprio mentre era in sella alla sua amata bicicletta. Alberto non raggiunse la sua meta vocazionale ma coronò il sogno più grande: diventare Santo. ■

EVENTO NAZIONALE

EXALLIEVI ed EXALLIEVE DI DON BOSCO

Rimini 8 - 10 maggio 2015

(HOTEL ARIZONA*** IGEA MARINA)



CONTINGENTI CAMERE
N. 100 camere fra singole, doppie e triple
presso Hotel Arizona

SERVIZI CONGRESSUALI
Sala plenaria allestita per 150 persone

COSTO GIORNALIERO: € 70,00 a persona
inclusivo di:
- Sistemazione in camera doppia (pacchetto 2 notti)
- pensione completa dalla cena dell'8 maggio al pranzo del 10 maggio
- pranzi e cene con servizio al tavolo, bevande incluse
- utilizzo sala lavori
- coordinamento e assistenza Ariminum

Supplementi:
- Camera singola € 30.00 a persona
- Eventuale coffee-break: € 5.50
(caffè,succhi,acqua minerale e pasticceria da tè)

Riduzione:
- Bambini 2-12 anni: € 10.00
(in camera con 2 adulti)

PRENOTAZIONI

Le prenotazioni si accettano presso la segreteria della Federazione Nazionale, Sig.ra Maria Rosaria tel./fax 06 4468522 – E mail: segreteria.exallievi@tiscali.it, con versamento di un acconto di € 30,00 (persona singola) e di € 50,00 (coppia) sul c.c.p. n. 45263001 intestato a Federazione Italiana exallievi di Don Bosco.

Giornate di spiritualita' della famiglia Salesiana



Si potrebbe anche definire questo appuntamento come una tradizione della Famiglia Salesiana nella sua accezione più vera: un consolidarsi del Carisma; una Conferma del primato del Senso di Famiglia; una Condivisione di esperienze. Il tutto sotto la protezione dello Spirito Santo che, come sempre, infonde calore ed entusiasmo ai partecipanti dei diversi Gruppi che compongono l'albero fiorito attorno a Don Bosco. Giornate anche impegnative, perché le relazioni che hanno costituito il percorso formativo di quest'anno hanno scandito, con diverse ma concordi testimonianze, il tema tracciato dalla Strenna 2015 del neo eletto Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime: "Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani".

Le esperienze messe in campo, in particolare nella giornata di Venerdi' 16 Gennaio (4 relazioni: 2 il mattino e 2 il pomeriggio) hanno offerto più immagini di un unico impegno: Accoglienza e Disponibilità, soprattutto per quelle Periferie del mondo nelle quali vivono, operano, si spendono tanti componenti della Famiglia Salesiana: dagli SDB, alle FMA, ai Consacrati a vario titolo ed ai Laici delle diverse componenti. Il tutto notevolmente "condito" da allegria e musicalità. Una conferma: il Musical magistralmente rappresentato dai Novizi della Congregazione (e se ci fosse stata anche una presenza femminile? nota dell'estensore) che, prendendo spunto da ***Il GIOVANE SPROVVEDUTO di DON BOSCO****, ha ripercorso scenograficamente e musicalmente la proposta educativa del Nostro Fondatore con il consolidarsi del Carisma stesso e la sua diffusione. Le Giornate sono, inoltre, un momento di incontro e scambio, a livello personale e come gruppi, di quanto vissuto nella varie situazioni. Il titolo della Strenna ha guidato, passo dopo passo, lo scandire dei lavori.*

Conclusione del Rettor Maggiore

Il futuro del Carisma nella nostra Famiglia Salesiana. Sfide presenti e future

Oltre a quello che ho potuto comunicare nella Buona Notte del primo giorno e nell'omelia conclusiva di oggi mattina, vorrei presentarvi, e tramite voi ai diversi gruppi della nostra Famiglia, ciò che in questo momento e in prospettiva dei prossimi anni considero siano le grandi sfide oppure i pilastri che ci daranno la certezza della fedeltà a Dio per il bene della missione a noi affidata.

Lo svolgo in 6 domande che mi sembrano essenziali .

1. IL NOSTRO DNA DEVE RIMANERE QUELLO DI DON BOSCO CENTRATO IN GESÙ

Credo veramente fratelli e sorelle che il futuro del Carisma di Don Bosco passa, in primo luogo, giustamente per l'unico modo possibile, la nostra fedeltà a Don Bosco e al carisma che ha incarnato, perché la fedeltà a Don Bosco è e sarà fedeltà allo Spirito Santo che lo ha suscitato per il bene dell'umanità e della Chiesa. E perché questa fedeltà allo Spirito ci porta alla centralità di Gesù nella nostra vita personale e come Famiglia Salesiana.

Tutti noi, tutta la nostra Famiglia Salesiana, questo grande albero che ha l'unico tronco comune nel quale la linfa del carisma di Don Bosco scorre, come si afferma nelle nostre Costituzioni, Progetto di Vita, Direttori ... (come chiamiamo i nostri documenti), che Don Bosco è il nostro Padre, il Padre della Famiglia Salesiana e un dono, da parte nostra, a tutta la Chiesa e al mondo.

È per questo che la fedeltà a Don Bosco, è dire la sua lettura della vita, della missione, dell'evangelizzazione e della salvezza dei giovani che è garanzia di futuro del carisma salesiano.

Necessitiamo per questo motivo, di continuare a seguire Don Bosco conoscendolo sempre più, per Amarlo sempre più (perché ciò che non si conosce non si ama), per poterlo imitare meglio in ciò che è essenziale e con tutta la novità e la profezia che dobbiamo avere in questi tempi moderni di ogni momento storico, di ogni epoca.

Giornate di spiritualita' della famiglia Salesiana

Don Bosco è il nostro grande patrimonio, di tutti e di ciascuno dei membri della nostra Famiglia Salesiana (perché è patrimonio della Chiesa). E l'identità di tutta la nostra famiglia e di ciascuno dei suoi gruppi (e dei singoli membri) diventa più forte quanto più forte è il riconoscimento della PATERNITÀ di Don Bosco in tutti. Non abbiamo bisogno come gli adolescenti nella loro evoluzione personale di separarci, prendendo le distanze dai genitori per rafforzare la propria identità. La nostra identità è più grande, più chiara e più solida quanto più è chiara e manifesta la paternità spirituale di Don Bosco per tutti, per ciascuno e ciascuna.
E questo non ha nulla a che fare con il pericolo di autoreferenzialità di cui parla il Papa Francesco in EG28. Noi non siamo né saremo un 'gruppo di eletti che guardano se stessi', ma una Famiglia Religiosa che vuole vivere una forte sequela di Gesù (Discepolato), con un profondo senso di appartenenza e di comunione alla Chiesa universale e alle Chiese locali, sempre con una chiara identità carismatica, con la specificità del proprio carisma (come Dono dello Spirito Santo alla Chiesa).

2. LA PREDILEZIONE CARISMATICA PER I GIOVANI, SPECIALMENTE I PIÙ POVERI

Questa è la nostra seconda grande sicurezza nel futuro del carisma salesiano. I giovani, specialmente i più poveri, abbandonati ed esclusi.
La Missione Salesiana, in tutta la nostra Famiglia ha in un modo o nell'altro, in tutti i suoi rami la caratteristica di questa opzione preferenziale. Essi sono i destinatari della Missione. Ciò che conviene sottolineare, per essere fedeli al Carisma di Don Bosco, è che sono i destinatari che determinano il tipo di attività e di opere per mezzo delle quali si rende concreta ed efficace la nostra Missione (cfr. Csdb 1,2,14,21; Cfma 1,6,65; PVA 2,2b; ADMA,2; VDB 6; DS 17,c,d; CihscJM,23;).

La nostra fedeltà a Dio e ai giovani ci chiede di essere attenti alle necessità dell'ambiente e della Chiesa, sensibili ai segni dei tempi. E l'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incoraggiarli nel loro stile di vita servendoli nel modo migliore per il loro bene. Questa apertura ha dato origine, nella Congregazione, nell'Istituto delle FMA e negli altri gruppi, ad una infinità di attività e di opere straordinariamente varie ed ammirevoli. Siamo sicuri che per mezzo loro, i giovani e fra di loro i più poveri, Dio ci parla e ci attende in essi.

Come indicavo nel Discorso di Chiusura del CG27, "oso chiedere che con il 'coraggio, maturità e molta preghiera' che ci mandano ai giovani più esclusi, vediamo in ogni Ispettoria di rivedere dove dobbiamo rimanere, dove dobbiamo andare e da dove possiamo andarcene… Col loro clamore e il loro grido di dolore i giovani più bisognosi ci interpellano" (Discorso programmatico finale 3.5). In questo senso credo, sorelle e fratelli che il Signore ci invita tutti nella nostra Famiglia Salesiana a essere valenti, a non sentirci soddisfatti credendo che la missione presente sia quella di custodire quello che gli altri hanno costruito nel passato. La nostra fedeltà al Signore ed ai giovani oggi ci chiede audacia, lì dove è necessaria.

3. PER LA FEDELTÀ AL CARISMA: SEMPRE EVANGELIZZATORI DEI GIOVANI, E DELLE GIOVANI.

La predilezione per i giovani più poveri espressa precedentemente è assolutamente insufficiente nella totalità del nostro carisma salesiano e nella nostra Famiglia se non diventa efficace mediante una educazione integrale che comprende, come elemento indispensabile, l'evangelizzazione: "Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto (cfr GS 41)". "Come Don Bosco, siamo chiamati, tutti e in ogni occasione, a essere educatori alla fede" (Csdb 6,7,20 34; Cfma 5,26,66,75...; PVA 9.1;9.3; ADMA 2; VDB 6; DS 16; CihscJM 5).
Di fatto, a modo di illuminazione sulla preoccupazione che la dimensione evangelizzatrice ha nella nostra Famiglia e nella maggior parte dei suoi membri, posso offrire come mostra la preoccupazione della Congregazione Salesiana dedicando già nel CGXXIII dell'anno 1990 alla Educazione dei giovani alla Fede, o all'impegno delle nostre sorelle FMA anche nel loro ultimo CGXXIII per "Essere oggi con i giovani casa che evangelizza", dall'ottica del discepolato che narra l'esperienza di Fede, ascoltando ciò che Dio dice oggi, aperti ai cambi necessari per rimettersi in cammino (con i giovani), fino al coraggio di osare insieme gesti profetici

4. LA CONDIVISIONE DELLO SPIRITO E DELLA MISSIONE DI DON BOSCO NELLA FAMIGLIA SALESIANA E CON I LAICI

Sappiamo che uno degli elementi fondamentali del Concilio Vaticano II fu, e continua ad essere, il modello teologico della Chiesa come 'Popolo di Dio', valorizzando così la consacrazione battesimale, propria di ogni cristiano. Questo diventa realtà, nella nostra Famiglia, per mezzo della 'comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco'. Questo spirito del Concilio noi lo viviamo in questa realtà che è la nostra Famiglia religiosa espressa come famiglia di cui all'articolo 1 della Carta della Famiglia Salesiana, "Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa ad un'originale esperienza di vita evangelica.
Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre



e Maestro di una moltitudine di giovani, nonché Fondatore di una vasta Famiglia spirituale ed apostolica".
In questo senso penso che ciò che ci si aspetta da noi in questo momento e nei prossimi anni è la crescita come una famiglia in un vero senso di comunione, di comprensione, di conoscenza e anche di ricerca del bene dei giovani e dell'evangelizzazione. È andare oltre, con più forza, di quella che già abbiamo, che è di per sé preziosa, ma che a volte può stagnarsi in un tratto rispettoso, con non poca ignoranza degli altri membri della nostra famiglia.
Inoltre, dal momento che il Papa chiede a tutta la Chiesa, di essere Chiesa in uscita, questa sfida è per noi come famiglia. Siamo una grande forza religiosa nella Chiesa, e con semplicità ed umiltà, dobbiamo ricordarci che siamo veramente lievito nella pasta, dobbiamo dirci che accettiamo la sfida, come ho detto sopra, "Risvegliare il Mondo" (sfida che il Papa ha lanciata ai religiosi e religiose).
A questa realtà di famiglia aggiungo l'urgenza della missione condivisa con i laici. Naturalmente questo appello è inevitabile per noi (consacrati e consacrati e nella nostra famiglia). Come ho detto ai miei fratelli SDB alla fine del CG27 "la missione condivisa con i laici non è più opzionale -caso mai qualcuno lo pensasse ancora- ed è così perché la missione salesiana nel mondo attuale ce lo richiede insistentemente...., la riflessione su questa missione, il processo di conversione da parte nostra è irrinunciabile" (Discorso di chiusura del R.M.,3.7).

5. LA DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA NOSTRA FAMIGLIA COME GARANZIA DI FEDELTÀ E AUTENTICITÀ AL CARISMA DI DON BOSCO

La dimensione missionaria è stata da sempre una priorità fin dall'inizio della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Pur con la scarsità di personale e tra le difficoltà degli inizi, Don Bosco volle inviare i salesiani e le fma più idonei 'all'altra estremità' del mondo, in Patagonia.



Il Concilio Vaticano II, rinnovando l'impegno missionario della Chiesa, ne sottolineò, in primo luogo, il profondo significato teologico: "Inviata per mandato divino alle genti per essere 'sacramento universale di salvezza', la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo fondatore, si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini" (AG 1).
Lo sviluppo del grande albero della nostra Famiglia ha fatto sì che alcuni dei suoi rami più giovani hanno anche un forte carattere missionario ad gentes, in piena sintonia con il cuore di Don Bosco.
Sempre progetti, allo stesso tempo distinti eppure identici in fondo, perché nascono dalla medesima identità carismatica: un bell'esempio nella nostra famiglia di fedeltà creativa a Don Bosco e al suo Carisma, ma la sfida per il futuro ci incalza.

6. NON IL POTERE E LA FORZA, MA IL SERVIZIO UMILE

Concludo esprimendo alla nostra famiglia Salesiana quello che, in questo momento qualifico come un'intuizione che risuona nel mio cuore, che va maturando ed entrando in dialogo con i dati, le realtà viste e conosciute, le informazioni ...
Ciò che chiamo intuizione, che in me è CONVINZIONE FORTE è questo: La nostra fedeltà a Don Bosco come Famiglia Salesiana in questo secolo XXI e negli anni successivi al suo Bicentenario, chiede a noi un servizio alla Chiesa, al popolo di Dio, ai giovani, specialmente i più poveri, e alle famiglie che si distingua e si caratterizza per il servizio nella semplicità, nella familiarità, nell'umiltà, di essere e di vivere per gli altri, dare e darsi ai giovani dalla realtà delle nostre presenze perché abbiamo accettato che questo è il nostro modo di vivere. La nostra fedeltà è a rischio grave quando si vive nel potere e nella forza, dal momento che si ha e perché si dà o si prende, offre o nega ... E se questo potere e della forza è legata al denaro, allora il rischio si fa maggiore. Attenzione sorelle e fratelli, religiosi, religiose e laici della nostra Famiglia Salesiana, a questa tentazione reale e molto pericolosa.
La nostra forza è di vivere una vera vita di comunione e di fraternità che sia più evangelica in modo da essere più interpellante, attraente di per sé, e la nostra comunione nel servizio, all'interno di ciascuna delle nostre istituzioni o gruppi, e nella nostra stessa Famiglia parlerà da sé stessa. Volendo terminare con l'appello del Papa, credo che la sua chiamata alla conversione all'umiltà di essere una chiesa (e Famiglia Salesiana dico io) che accoglie sempre, che testimonia la misericordia e la tenerezza del Signore, che porta la consolazione di Dio alle donne ed agli uomini, non ci lasci indifferenti, così come la chiamata ad essere Chiesa povera e dei poveri. E il suo invito a vivere nella gioia, con profonda gioia fino ad essere in grado di svegliare il mondo è una sfida meravigliosa che ci anima e ci lancia in avanti nella missione affidata.
E nelle parole scritte come titolo alla lettera d'indizione del bicentenario della nascita di Don Bosco, questa fedeltà carismatica è garantita se mettiamo le nostre energie e la nostra vita nell' "Appartenere di più a Dio, di più ai fratelli e alle sorelle, di più ai giovani". ■

di Valerio MARTORANA

"Sono il Padre di tutta la famiglia salesiana, creiamo comunione, senza lamentarci!"





Caro don Angel, come desidera salutare gli Exallievi di don Bosco? come li vede?
Vi saluto con un grande abbraccio. Vi vedo come quello che voi siete, parte della nostra famiglia salesiana, molto vicini a don Bosco e così vi saluto: benvenuti sempre a casa vostra.

Che cosa si aspetta dall'impegno degli exallievi?
La nostra famiglia salesiana non è una famiglia della chiesa per lamentarci ad intra, siamo veramente una famiglia dove la chiesa si aspetta tanto da noi, nel senso che vuole papa Francesco, una famiglia in uscita, capace di incontrare gli altri, le periferie. Ed io lo chiedo a voi, carissimi exallievi d'Italia, all'interno delle vostre unioni, laddove operate quotidianamente: vietato lamentarci. Vi dico: coraggio! Dobbiamo andare all'incontro degli altri, chiamando tutti quelli che vogliono essere con noi.

C'è qualche tema che ritiene debba essere più considerato dagli exallievi?
Qual è la definizione degli exallievi/exallieve? Quella persona che non è solamente stata in una casa salesiana, in un oratorio, ma quel giovane, quell'adulto, quella ragazza che ha ricevuto un'educazione che è divenuta parte della sua vita, dei suoi valori. Credo che voi tutti exallievi avete questo compito, approfondire come essere

oggi laici nel mondo, con la capacità di fare realtà quello che avete ricevuto negli anni, attualizzarlo. Concretizzare anche ciò che si continua a ricevere nella quotidianità in tutti gli ambienti salesiani.

Il Bicentenario di don Bosco, prima che una celebrazione di attività, è un evento di fede. Che cosa dovrebbero fare gli exallievi?
Non ci si aspetta da noi grandi cose speciali, ma un andare vicini a don Bosco, essere capaci veramente di dare il meglio di voi e nel vostro caso, di laici e laiche, nella vostra vita, nella famiglia, nel vostro lavoro e nei vostri rapporti. Sarà una bella maniera di vivere don Bosco oggi, nel suo bicentenario, come credenti e come discepoli del Signore Gesù.

"Buoni cristiani e onesti cittadini". Cosa significa oggi per il Successore di don Bosco?
Il significato non è cambiato. Credo, come dice papa Francesco, che abbiamo questa bellissima opportunità, essere buon cittadino significa avere una onestà personale nella vita privata e nella vita pubblica. Significa che i valori che abbiamo imparato sono quelli che portiamo alla vita. Buoni cristiani è attuale, significa credere veramente che oggi possiamo essere credenti, testimoni del Signore Gesù nel mondo. Il mondo ha bisogno di tanti laici, non solo preti, non solo suore: voi siete la maggioranza che hanno chiara la vocazione cristiana laicale. E' la stessa nel tempo di don Bosco, con il linguaggio del Concilio Vaticano II. Attenzione perché don Bosco è stato soltanto uno; noi, nella mia persona, nel Rettor maggiore emerito, abbiamo questo servizio, questo incarico speciale come padre di tutta la famiglia salesiana, vi invito a creare una vera comunione, dove don Bosco sia il Padre di tutti ed il Signore Gesù quello che ci dona la vita, la fede e la nostra vocazione. Grazie anche a voi Exallievi e vi auguro buon lavoro e buona vita all'interno dell'Associazione. ■



di Giancarlo COLOMBO



Bicentenario... e dopo ? Ripartire da Don Bosco!

Ripartire da Don Bosco significa riprendere il cammino non di una persona del passato ma di una persona che irrompe tuttora nella nostra vita, che ha la capacità di dare un senso al nostro **presente**, al nostro **futuro**, al nostro **passato**!

Occorre riscoprirlo questo Don Bosco, occorre ricomprenderlo e reinterpretarlo alla luce dei nostri tempi. Come? Ripartire dall'educativo!



La Strenna del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime recita: "Come don Bosco, con i giovani, per i giovani". Come si potrebbe definire il Secolo XXI? Ovviamente e certamente nel segno della "educazione". E lo confermano tante richieste provenienti dalla Società civile, dalla Chiesa, da noi stessi. Diceva già Papa Benedetto XVI al Convegno di Verona (2006) che tutta la Chiesa Italiana avrebbe dovuto dedicarsi ed impegnarsi per l'**educazione della persona**. L'educazione, quindi, costituisce la sfida del Terzo Millennio. E di fronte a simili sfide Don Bosco dispone di una parola ancora attuale. Nell'utopia di un movimento educativo planetario **Egli** ha sognato la collaborazione e la complementarietà di tutti gli uomini di buona volontà, interessati al futuro della umanità.

Una sorta di società educante che assumesse l'educazione come missione!!!

Di conseguenza dobbiamo prendere atto che la ben nota formula " Onesti cittadini e buoni cristiani" è, oggi, da rifondare tanto in senso Antropologico quanto in senso Teologico! Quindi le idee generatrici della ricorrenza del Bicentenario sono, per noi Exallievi/e di Don Bosco: **Educazione, Prevenzione, Evangelizzazione, Impegno sociale**. Lo esplicita molto bene l'art.40 delle Costituzioni Salesiane quando definisce un' Opera Salesiana come "Casa che accoglie, Parrocchia che evangelizza, Scuola che avvia alla vita, Cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria". ■



Sappiamo parlare il linguaggio dei giovani, con il cuore!



Trovare il futuro partendo dal presente, con la giusta chiave di lettura: don Bosco. Questo concetto è stato sottolineato più volte da don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani in occasione dell'inaugurazione ufficiale del Bicentenario presso la casa Madre di Torino Valdocco e nella manifestazione civile, tenutasi al teatro Regio, alla presenza della Madre delle Fma, Suor Yvonne Reungoat, e delle autorità civili e religiose. "Parlo con il mio cuore di salesiano. Abbiamo una società che pensa e agisce solo per gli adulti, con le loro regole- ha sottolineato don Artime- c'è bisogno di adulti veri e forti, autentici ed onesti, capaci e credibili. Bisogna dare il buon esempio e credere, soprattutto, che un mondo diverso è possibile. Noi adulti dobbiamo essere modello per i giovani. Non possiamo chiedere agli altri quello che noi non vogliamo fare!".

Parole semplici ma dirette al cuore dei giovani e diversamente giovani, partendo dalla missione fondata su quell'essere buoni cristiani e onesti cittadini.

L'inizio del 2015 è un anno particolare per la famiglia salesiana, è l'anno dell'attualità (non della semplice ricorrenza e dei festeggiamenti). Al cuore del sistema ci sono sempre i giovani, specialmente i più bisognosi e sprovveduti.

"Non dobbiamo incensare Don Bosco - ha sottolineato don Artime nella sua omelia presso la Basilica Maria Ausiliatrice- "ma rianimare il nostro cuore salesiano", costituito dalla bontà di San Francesco di Sales che Don Bosco ha voluto imitare e trapiantare nella Congregazione da lui fondata. Don Bosco è stato figlio del suo tempo, della tradizione contadina che gli trasmise mamma Margherita. Iniziò il suo ministero fra i ragazzi della periferia di Torino di quel tempo. La sua opera seppe tessere la storia di una schiera immensa di persone e, attraverso di loro, della sua nazione, l'Italia. "Con la stessa carità e amorevolezza oggi qui – ed è particolarmente emozionante poter dire **'oggi qui'** a Valdocco – noi Salesiani ci riconosciamo consacrati ai giovani delle periferie geografiche ed esistenziali del mondo intero" ha rimarcato il Rettor Maggiore.

Torino si è confermata, per due giorni, la capitale del mondo salesiano. Respirare il profumo di don Bosco in quei territori da dove tutto è nato, ha rappresentato e rappresenta per tanti un'oasi a cui aggrapparsi per rigenerarsi e ripartire, con Don Bosco, per i giovani e con i giovani!. ■

di Valerio MARTORANA

"Politica come servizio, inclusi gli insuccessi. Facciamo parte di un grande disegno, dobbiamo onorarlo"

In occasione della conferenza dei presidenti, svoltasi a Roma sabato 21 febbraio, è venuto a trovarci il sen. Andrea Olivero, Viceministro delle Politiche Agricole, già presidente delle Acli, accompagnato dal tesoriere dell'Ispettoria Centrale Piemontese, Pier Giorgio Previotto.



Come si coniuga l'essere cattolico con l'impegno politico? La missione che ci ha dato don Bosco è quella di essere buoni cristiani e onesti cittadini. Come poterlo far capire ai nostri lettori?

Un buon cristiano non può che assumersi la responsabilità nei confronti della propria comunità. Noi sappiamo che non possiamo sfuggire a quella che è anche una responsabilità civile, questa deve essere portata avanti a seconda delle circostanze ed in tutti i luoghi nei quali noi operiamo. Necessariamente in politica ci si deve impegnare laddove si ha la consapevolezza di poter portare qualche cosa di specifico, un apporto originale ed utile per la collettività. Questo dovrebbe essere il percorso di avvicinamento politico, nel caso mio specifico, credo di aver fatto politica in questi anni, anche prima di arrivare all'impegno politico-partitico; sono stato Presidente nazionale delle Acli. Nell'associazionismo ho fatto politica, mi sono interessato alla cosa pubblica, assumendomi la responsabilità di fare proposte, di costruire soluzioni, di interloquire con le istituzioni per il bene comune. Ad un certo punto del mio percorso professionale, mi sono sentito chiamato in causa ed ho pensato di poter dare un contributo anche dentro le istituzioni. Questo è un percorso che dovrebbe essere anche oggi seguito da chi, da cristiano, è chiamato ad impegnarsi. Partire dall'impegno nella propria comunità (che può essere quella parrocchiale, come è stato per me all'inizio, degli scout, l'associazionismo, il volontariato) e poi, via via, in forme più strutturate all'interno delle istituzioni. E' molto difficile in questa stagione poter fare questo tipo di servizio, perché abbiamo una politica che tendenzialmente è molto gridata ed è alla ricerca sempre del risultato immediato, dell'apparire, del cercare una forte visibilità, un'accentuazione degli elementi di tipo personalistico. Chi entra con una logica di servizio, ogni tanto rischia di perdersi. Però credo sia possibile farlo, nella misura in cui si è costruito alle spalle un processo che ti ha irrobustito e ti mette nelle condizioni di poter lavorare. In politica le regole sono complesse, il quadro sociale in cui operiamo è per molti versi drammatico, perché abbiamo alle spalle 30 anni di svilimento della politica, per cui i cittadini non si fidano più di te, ti guardano con sospetto ed in molti casi ti rendi conto, quando entri dentro i meccanismi, che ci vuole tempo a produrre risultati, devi battagliare, devi costruire le relazioni, mettere in campo tutte le tue conoscenze e le tue capacità relazionali per portare a frutto quella che è la tua idea per far in modo che alcune cose cambino. Bisogna agire nella convinzione che il risultato arriverà, anche laddove poi noi non fossimo i beneficiari in prima persona, elemento che molte volte non viene tenuto in considerazione in politica e bisogna mettere in conto anche l'insuccesso. Quando ci si scontra con l'insuccesso, bisogna avere la forza d'animo, ed anche gli amici, per non cadere nel cinismo. Dico questo perché ho conosciuto tanti che sono partiti animati di buona volontà, con valori seri, ma che a fronte della difficoltà del far politica e degli insuccessi che sono all'ordine del giorno, ad un certo punto hanno ab-

bassato quello che era il loro obiettivo. Qualcuno è scappato, ha fatto un solo mandato oppure altri affermano che se non possono cambiare il mondo, almeno cambiano la loro vita, cerco di tenere il potere per il potere, se posso mi arricchisco subito e questo è il cinismo. Anche noi che arriviamo con la formazione cristiana, siamo soggetti a questa tentazione, soprattutto a fronte dell'insuccesso".



La differenza di linguaggio tra un politico cattolico e non cattolico è proprio questa. Un linguaggio diretto, che racconti la verità!

Noi dobbiamo essere molto attenti, tenendoci sempre alle spalle una comunità viva, che ti richiami all'ordine, che ti tenga dentro ad una dinamica di continua verifica con te stesso e sulle tue azioni.

Il legame con il mondo salesiano, con gli exallievi, come è nato?

Sin dalla giovanissima età, a scuola avevo educatori salesiani. In questi anni c'è stato un lavoro molto intenso con il mondo della formazione professionale, il Cnos in particolare, perché come presidente delle Acli ho dovuto spesso lavorare a fianco del Cnos per cercare di salvare situazioni precarie sempre più difficili ed ho apprezzato la straordinaria capacità del mondo salesiano di tenere insieme l'aspetto educativo e l'aspetto formativo. Le amicizie, le azioni (quella con Pier Giorgio ne è una testimonianza), hanno fatto si che si mantenessero ristretti i rapporti. Il mondo salesiano è un punto di riferimento per me, il primato dell'elemento educativo che è fondamentale, la mia professione è quella di insegnante. Mi rendo conto che in ogni situazione dobbiamo avere un approccio alla realtà, avere la conoscenza esatta dei dati; nella globalizzazione, il discrimine è l'approccio con il quale noi ci proponiamo e ci confrontiamo con la realtà, dobbiamo avere una forma mentis ed un impianto valoriale solido, per poter decidere.

Ai nostri lettori, ai giovani ed ai diversamente giovani, perché continuare a crederci e ad avere speranza?

Credo che l'essere oggi cristiani, cristiani impegnati, vuol dire vivere bene, essere persone di gioia, vivere già oggi in una condizione più favorevole di chi si lamenta, di chi è privo di questa speranza. Noi non siamo portatori di una prospettiva per il domani soltanto, ma anche nell'immediato, comunque, di un modo di vivere, di stare tra di noi, di relazionarci che è gratificante e ci fa stare in pace con noi stessi. Noi abbiamo la consapevolezza di avere un grande compito, ciascuno di noi ha imparato nella formazione cristiana il termine vocazione, che fa si che anche il ruolo più piccolo, che può esserci affidato dalla vita (non tutti siamo chiamati ad effettuare cose grandi e visibili), rientra in un disegno straordinariamente grande. Siamo parte di un grande disegno ed in qualche modo dobbiamo onorarlo e sappiamo che rimanere connessi a questo grande disegno, vuol dire per noi dare senso alla nostra esistenza, portarla a compimento.



Buona missione!. ■

di Maurizio BRUNI



Siamo tutti Charlie?

L'otto gennaio un amico mi diceva con aria alquanto irritata: è inutile che stiamo a prendercela così per quei dodici morti di Parigi (poi divenuti diciassette oltre ai terroristi) perché – diciamocelo – anche la Chiesa con le sue Crociate ne ha combinate di belle. E poi quei disegnatori un po' se l'erano voluta.

In breve ho voluto riflettere come si incrocino elementi molto diversi tra loro che –per alcuni, forse- se non giustificano, spiegano la strage.

Ma partiamo da un elemento storico: la prima Crociata si svolse nel 1095, la seconda, la terza e la quarta rispettivamente nel 1144, 1192 e 1198, e le ultime, frammentate nella seconda metà del 1200.

Paragonare simili eventi (sovente veri bagni di sangue) e la cultura che li sottintendeva a quella del nostro secolo mi sembra un esercizio completamente astratto: la nostra civiltà è faticosamente cresciuta a piccoli passi. Ora la definiamo di matrice giudaico-cristiana, mentre qualcuno romanticamente (o maliziosamente) la vorrebbe contrapporre a una idealizzata cultura greco-romanica.

In realtà credo che la nostra civiltà sia il frutto certamente della civilizzazione greca e romana, ma illuminata da un evento che ha realmente sconvolto il mondo: la venuta di Gesù (un ebreo) e la sua dottrina ispirata e fondata sull'amore verso Dio e verso tutti gli altri uomini.

Negare errori del passato commessi da singoli Vescovi o Papi è ottuso.

Piuttosto va valutata la crescita della Chiesa nella Fede, sempre meravigliosamente sottolineata dalle elezioni di Papi che sembrano proprio (in questi ultimi decenni almeno) essere stati prescelti dallo Spirito. Se quindi rifarsi a comportamenti vecchi di mille anni è una sciocchezza, potremmo ora guardare, con gli occhi di Don Bosco (è molto ambizioso, ma almeno possiamo tentare di farlo come suoi umili discepoli), ai fatti recenti.

JE SUIS CHARLIE

Ho cercato di leggere moltissime vignette di "Charlie Hébdo" e le ho trovate alternativamente superficiali, ideologiche, fondate su un preconcetto antireligioso, miste ad alcune in realtà felici e graffianti.

Su queste e sui fatti del 7 gennaio penso che la miglior posizione sia appunto la libertà di criticarle, magari anche di ritenerle sciocche o irriverenti; però è indispensabile sostenere che l'uccisione di uomini e donne per motivi di fanatismo ideologico è una decisione aberrante e inumana.

Quali scelte siano opportune per noi, sicuramente fedeli all'insegnamento di Gesù e alla Chiesa, e altrettanto guidati da un Padre come Don Bosco? Credo che dobbiamo, e dovremo sempre più nel prossimo futuro, sentirci lievito di un mondo che può essere migliorabile solo attraverso la creazione di una società più giusta, fondata sui principi immutabili dell'uomo (l'amore verso Dio, per la vita, per gli altri, per il mondo) ma necessariamente rispettoso del diverso, di chi pensa o vive in modo differente dalla nostra idealità. È fondamentale una società che abbia a cuore e cardine la tutela dei giovani, la loro crescita equilibrata.

Ma che anche sia orgogliosa di se stessa e delle sue radici: mi preoccupano molto i "Season's Greetings", il voler staccare dal muro scolastico il Crocifisso, il non creare un Presepe per il S.Natale per timore che qualcuno "possa offendersi".

Questo significa che dobbiamo eliminare i pregiudizi anche religiosi, avere fede nello Spirito Santo, ma essere orgogliosi della propria fede, e non sentirci minima mente turbati se degli amici, dei colleghi festeggiano Yom Kippur o Chanukkà o Idd-e-Milaad oppure il Ramadan, e magari condividere la loro festa, ma felici di celebrare apertamente la S. Pasqua o il S. Natale e di sostenere i valori in cui crediamo anche in questa società scristianizzata.

Dobbiamo, e dovremo sempre più nel prossimo futuro, sentirci lievito di un mondo che può essere migliorabile solo attraverso la creazione di una società più giusta, fondata sui principi immutabili dell'uomo (l'amore verso Dio, per la vita, per gli altri, per il mondo) ma necessariamente rispettoso del diverso, di chi pensa o vive in modo differente dalla nostra idealità.

Per questo credo che non siamo Charlie quando vediamo il disprezzo per i valori religiosi, ma che nous sommes tous Charlie per difendere il diritto alla vita e alla libertà di pensiero.

Perché "la Verità vi farà liberi". ■

di Calogero PATTI

I giovani amici di Don Bosco diventano imprenditori

Si appresta a vivere una svolta epocale l'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento con il proposito dichiarato di pensare concretamente a quell'universo giovanile a cui Don Bosco dedicò interamente la sua vita.

È quanto accade ad Agrigento dove l'Exallievo Angelo Errore, eletto con voto plebiscitario poco più di sei mesi fa Presidente dell'Unione della Città dei Templi. ha intrapreso una azione rinnovatrice per il perseguimento di tre obbiettivi : promozione della cultura d'impresa tra i giovani, una politica di cambiamento del sociale, lotta alla corruzione.

Angelo Errore, forte della sua trentennale esperienza maturata nella politica attiva e ai vertici della Regione Siciliana, ha iniziato a percorrere la difficile via del cambiamento. Un percorso tutto in salita proteso al raggiungimento del primo dei tre obbiettivi, avendo con sé, come compagni di viaggio, i 35 giovani che lo scorso 8 dicembre, Festa del Tesseramento, prendendo la tessera dell'Unione – un ricambio generazionale in piena regola – hanno inteso entrare in confidenza con il carisma salesiano e accostarsi così a quel meraviglioso mondo salesiano in cui la salvezza dei giovani è stata sempre al centro di tutto.

Sono proprio questi "amici di Don Bosco" che hanno deciso di scendere sul difficile rettangolo di gioco della vita da giocatori con la casacca da imprenditori con il Presidente Errore nella duplice veste di allenatore e regista della squadra. E per partire col piede giusto hanno ufficializzato l'avvenuta costituzione del " CENTRO INIZIATIVE GIOVANI " in occasione di una manifestazione aperta alla cittadinanza, organizzata dall'Unione Exallievi Don Bosco in collaborazione con il Comune, a cui hanno preso parte Dirigenti e studenti



delle Scuole Secondarie di Secondo Grado. La " squadra " dei Giovani Imprenditori, presentata alla città da Angelo Errore, risulta composta dal Presidente del " Centro " Salvatore Micciché, dal suo Vice, Carmelo Attardo, dalla Segretaria, Simona Alaimo e dai Consiglieri Claudia Massimino, Luca Vella, Pietro Labate, Veronica Tedesco e Anna Rita Alongi.

"L'iniziativa a favore dei giovani – sottolinea Errore - perfettamente in linea con la Strenna 2015 del Rettor Maggiore, Don Angel Fernàndez Artime : " Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani " si configura come una vera e propria impresa sociale collettiva in grado di produrre lavoro e guadagno per tutti i giovani che ne fanno e ne vorranno fare parte. Il tema della Strenna con i giovani al centro, peraltro, coincide quest'anno con lo stesso tema del Bicentenario della nascita di Don Bosco, che è appunto riferito alla missione di Don Bosco "con i giovani e per i giovani".

Grande è l'impegno messo in campo dall'Unione affinché, attraverso il Progetto Giovani, il sogno di Don Bosco di assicurare un futuro ai giovani, diventi una splendida realtà.

"Nella prima fase – continua Errore – l'impresa sociale, unica forse nel suo genere in tutto il Meridione d'Italia, realizzerà con fondi privati un progetto denominato: *"Osservatorio Economico della città di Agrigento"* da offrire alle istituzioni per aprire poi con esse un confronto sulle iniziative da intraprendere per migliorare il tessuto economico della realtà agrigentina".

Assai grande è l'impegno messo in campo dall'Unione affinché attraverso il Progetto Giovani il sogno di Don Bosco di assicurare un futuro ai giovani e, per riflesso , il sogno dei suoi figli diventi una splendida realtà.

Tutto ciò anche all'unico scopo di tenere ben lontano il rischio che la Strenna 2015 possa tramutarsi, in un inutile slogan fra i tanti da tutti noi usati enfaticamente a proposito, e a sproposito come riempitivo per discorsi in libertà. ■



ANTONIO TASSARA
Un modello di vero Exallievo

Don Giuseppe Colombara

La personalità. *Di carattere solare e aperto, sapeva immediatamente conquistare l'interlocutore con spontaneità e familiarità; attaccatissimo ai Salesiani e a Don Bosco, ha sempre colto ogni occasione per parlare di questo argomento, specialmente in riferimento ad Alassio e alle vicende dell'Istituto dai tempi della fondazione ad oggi. Anche nel lungo calvario della malattia, ha sempre mantenuto una serenità ammirevole, una forza d'animo eccezionale e l'attaccamento al suo lavoro fin quando è riuscito a stare in piedi, anche faticosamente e con grande sacrificio.*

La Scuola. *Oltre quarant'anni di insegnamento nella scuola del Don Bosco di Alassio, specializzato nelle materie scientifiche, che ha spiegato sempre con grande chiarezza e appassionata competenza. Per anni è stato l'animatore entusiasta delle gite scolastiche, preparate con competenza e guidate con decisione ma anche con serenità, familiarità, larghezza di vedute. Anche terminato l'insegnamento, ha sempre mantenuto i contatti con gli studenti andando nelle classi a parlare di Don Bosco, a presentare le scelte per l'università, a illustrare l'organizzazione e l'attività degli Exallievi e invitare i ragazzi a iscriversi.*

Gli Exallievi. *Un'altra missione di una vita intera: fin da giovane ha partecipato all'attività dell'associazione con impegno costante e piena dedizione: da presidente GEX (Giovani Exallievi) a tutti i gli altri gradi di cariche sia locali sia ispettori ali, con presenza assidua a tutte le riunioni anche a livello nazionale; conosciuto da tutti e amico di tutti; è sempre stato l'anima dell'organizzazione. Minuzioso curatore dell'archivio, prima cartaceo poi, successivamente, anche informatico, ha saputo cogliere e sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie (avvalendosi di giovani esperti collaboratori) fino all'attuale archivio on-line, per gestire al meglio le attività dell'organizzazione.*

L'organizzatore. *Instancabile nel cogliere tutte le occasioni per organizzare eventi nella scuola, nell'attività dell'Unione, nella festa di Don Bosco; in particolare ha sempre curato in modo specialissimo l'annuale "festa degli Exallievi" nella prima domenica di maggio preparandola alla lontana; anche nei dolorosi anni di dialisi ha saputo organizzare il "gruppo dializzati" animandolo con gite, pellegrinaggi, festicciole, ecc. Anche la Corale "Don Bosco" ebbe uno sviluppo sotto la sua presidenza, sia nel canto (concerti, Messe…) sia nell'attività extra come gite e pellegrinaggi.*

L'Oratorio*. Fin da ragazzo frequentatore dell'oratorio, ha sempre collaborato con l'organizzazione delle attività, specialmente per l'aspetto gestionale (es. il bar, il cinema estivo, la contabilità…) sapendo anche circondarsi di collaboratori validissimi e a lui affezionati, sempre attingendo dalle file degli Exallievi.*



UNIONE DI AGRIGENTO

INCONTRO TRA CENTRO INIZIATIVE GIOVANI E CONSULTA CITTADINA DELLA FAMIGLIA SALESIANA NEL NOME DI DON BOSCO

Il Gruppo dirigente del "Centro Iniziative Giovani" ha partecipato, giusto per entrare nel clima del carisma salesiano, ai lavori della Consulta Cittadina della Famiglia Salesiana, presieduta da Suor Fina Scrivano, in preparazione dei festeggiamenti in onore di Don Bosco, in programma dal 28 al 31 gennaio.
Il "Centro" sorto per volontà dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento, presieduta da Angelo Errore e dei giovani "amici di Don Bosco" , che ne hanno condiviso scopi e obiettivi, è stato costituito a valere come una vera e propria impresa sociale collettiva in grado di produrre lavoro e guadagno per tutti i giovani che ne fanno e ne vorranno fare parte. Perché l'iniziativa possa decollare e camminare con le proprie gambe, occorrerà intercettare fondi per consentire ai giovani nuovi imprenditori di realizzare progetti utili alla crescita sociale ed economica del territorio.
Il "Centro" si è già dotato di un Presidente, Salvatore Micciché, di un Vice, Carmelo Attardo, di una Segretaria, Simona Alaimo e di un Consiglio Direttivo composto da Claudia Massimino, Luca Vella, Pietro Labate, Veronica Tedesco e Anna Rita Alongi.
"La costituzione di questa nuova ed originale impresa sociale – ha precisato il Presidente Errore – nasce dalla esigenza non più rinviabile di potere disporre di uno strumento che favorisca la presenza e l'operatività di azione dell'Unione Exallievi Don Bosco sul piano sociale nel territorio".
La nutrita presenza dei "giovani amici di Don Bosco" è stata salutata dalla Consulta Cittadina della Famiglia Salesiana con interesse e simpatia per i propositi messi in campo con il dichiarato obiettivo di contare di più e incidere nel sociale anche in termini di cambiamento.
Simona Alaimo dal canto suo, rivolgendosi alla Consulta, ha dichiarato : "L'impresa che abbiamo costituito può essere assimilata ad una famiglia, ad una grande rete in cui conoscersi e relazionarsi consente a tutti noi di lavorare con maggiore impegno per cambiare il sociale".
"Sia come Unione e sia come Centro - ha ribadito Errore - abbiamo il dovere di riconoscere ciò che esiste oggi di buono, ma anche di denunciare le storture, i privilegi, gli sprechi e la corruzione dilagante e, soprattutto contribuire in maniera determinante a creare una società che promuova sane politiche giovanili".

Calogero Patti



UNIONE DI CIVITAVECCHIA

I CENTO ANNI DI ALDO MAGRELLI

Il giorno martedì 27 gennaio alle ore 17,30 nella nostra sede si è svolta una bellissima festa per il compleanno del nostro socio Aldo Magrelli che ha raggiunto il traguardo di ben 100 anni!!!
Dopo gli auguri, da parte di tutta la famiglia salesiana, del Direttore Don Enzo, il nostro Presidente Gianni ha consegnato una targa ricordo (ved. foto) al maestro Aldo Magrelli.
È intervenuto alla cerimonia il Segretario della Fondazione CARICIV di Civitavecchia Avv. Vincenzo Cacciaglia.Sono inoltre intervenuti a fare gli auguri ad Aldo tutti i soci exallievi e una folta delegazione delle FMA e dei Cooperatori salesiani. Aldo ha frequentato l'oratorio dall'età di 12 anni cioè appena sono arrivati i Salesiani a Civitavecchia. Ha studiato in collegio dai Salesiani a Genzano e poi ha frequentato l'università di lingue a Napoli.
Ha insegnato per 40 anni per la maggior parte alla scuola elementare Cialdi di via Buonarroti. Ha tenuto per molti anni corsi per insegnanti presso l'AIMC associazione maestri cattolici di cui è stato presidente per molti anni.
Ha inoltre preparato moltissimi insegnanti per il concorso per maestri.
È nostro socio fondatore dal 1948.



UNIONE DI SALETTE, CATANIA

UN "ORATORIO DEI POPOLI" PROGETTO SULL'IMMIGRAZIONE

Alla ex Colonia Don Bosco della Plaja, in viale Kennedy a Catania, sede della Associazione Temporanea di Scopo (ATS) "Don Bosco Island: l'isola che c'è", iniziativa promossa dalla Famiglia Salesiana insieme alle Ong Vis e Vides, la Federazione Scs-Salesiani per il Sociale, le associazioni regionali Don Bosco 2000 e Metacometa, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicilia, che si prefigge di creare nella ex Colonia un centro di accoglienza per immigrati legato ad attività educativo-culturali in particolare sui temi dell'accoglienza multietnica, delle attività ricreative, sportive, formative e di studio specialmente dedicate ai giovani come è nello spirito del messaggio di Don Bosco, il grande educatore del quale quest'anno si celebra in tutto il mondo il bicentenario della nascita. L'Unione Exallievi Don Bosco-Salette "Periferie vive" di Catania (onlus), nel contesto del progetto di "Oratorio dei Popoli", ha organizzato un programma di incontri-conversazioni aperte al pubblico che hanno avuto inizio il 17 gennaio con il primo incontro sul tema "Parliamo di immigrazione".
Ha introdotto l'incontro la dott.ssa Annamaria Polimeni, già Viceprefetto Vicario di Catania, che ha discusso delle complesse problematiche legate al fenomeno migratorio così drammaticamente esploso nell'area mediterranea ricordando anche come la migrazione abbia coinvolto in passato milioni di europei, inclusi gli italiani, in cerca di un futuro migliore in terre lontane da quelle di origine. Il dott. Orazio D'Antoni, medico dell'Ospedale Garibaldi di Catania, parlando degli aspetti medici riguardanti gli immigrati ha sottolineato come molti problemi derivino dallo stato di malnutrizione o debilitazione legate al prolungato permanere in mare dei migranti in imbarcazioni precarie, affermando come tuttavia non si riscontrino patologie particolari né sintomatologie che possano giustificare particolare allarme sanitario.
Il prof. Alfredo Petralia, socio dell'Unione Exallievi-Salette di Catania, ha tratteggiato come le migrazioni degli organismi nell'ecosistema globale siano un costante e importante fenomeno naturale. Altrettanto si è sempre verificato per quanto riguarda le popolazioni umane che da sempre si sono spostate migrando alla ricerca di migliori condizioni di vita e di sicurezza. Ha, altresì, ricordato come gli articoli 13 e 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 sanciscano e regolino il diritto al libero spostamento degli uomini.
La partecipazione al dibattito dei presenti ha arricchito con riflessioni e suggestioni un interessante scambio di idee prima che l'incontro si concludesse.
Infine il presidente dell'Unione Exallievi-Salette Salvatore Caliò ha ricordato agli intervenuti che il previsto ciclo di conversazioni proseguirà con l'incontro programmato per il 18 aprile sul tema "Meravigliosi insetti abitatori delle sabbie della Plaja" sempre nella sede della ex Colonia Don Bosco.

UNIONE DI SAN DONÀ DI PIAVE

INCONTRO ANNUALE DEL CFP DEL 18 GENNAIO 2015

C'era sicuramente don Bosco, ospite invisibile ma chiaramente percepibile, al Convegno degli Ex Allievi tenutosi a San Donà di Piave domenica 18 gennaio 2015, perché i frutti sono stati copiosi e inaspettati.
Un giro di domande ha condotto cinque Ex allievi a rileggere l'esperienza del quotidiano alla luce dei valori e degli insegnamenti appresi alla scuola salesiana.
Proprio qui, questi giovani (o meno giovani) imprenditori hanno imparato a far squadra, a gestire gli impegni con serietà e spirito di sacrificio, riuscendo ad acquisire competenze che si sono rivelate fondamentali per affrontare il mondo del lavoro, specie in tempi difficili come questi. Fabio, Alessandro, Gabriele, Francesco e Bepi hanno delineato con pochi tratti essenziali il proprio profilo personale e professionale, parlando di crisi ma anche della voglia di attraversarla con volontà, con speranza e con la consapevolezza che investire sull'innovazione e sulla formazione dei giovani dipendenti premia sempre. E poi il dolce ricordo di educatori amici (don Sarti, Toni De Munari, Bepi Arvotti) che hanno lasciato una traccia importante in questi ragazzi. L'atmosfera familiare ha portato uno dei presenti a chiedere la parola e a raccontare la sua storia: l'esperienza di un padre che si scontra con la drammaticità della droga, la forza ritrovata in don Bosco *"...al CFP mi raccontavano che don Bosco visitava i carcerati, dava ospitalità ai ragazzi difficili, cercava di recuperarli con pazienza e amore..."* e la gioia di vedere una figlia finalmente uscita dal tunnel di un'esperienza tanto dolorosa, felice e con una bella famiglia...
Il richiamo finale del direttore, don Enrico Gaetan, al Bicentenario è stato accompagnato da una breve carrellata di immagini illustrata da Wally Perissinotto sul tema: "Don Bosco nell'arte sandonatese"; un invito a recuperare il valore storico, affettivo e devozione delle opere, pur minori, presenti nella realtà del territorio e forse anche un'occasione, sicuramente insolita, per far emergere il legame particolare che ciascuno, nel tempo, ha costruito con don Bosco.



UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

DON BOSCO: PROFONDAMENTE UOMO E SANTO, NELLO SPIRITO DI FAMIGLIA

Diciannovesimo convegno annuale Exallievi/e Don Bosco, sabato 7 febbraio 2015 alle ore 16,00 presso il salone parrocchiale di San Marone gremito per la circostanza,di exallievi relative consorti e simpatizzanti. Al tavolo della presidenza il presidente della locale Unione Gianfranco Palmieri, il parroco e direttore dell'opera salesiana Don Giovanni Molinari, il segretario Mariano Corvaro e Don Ulderico Calisi che ha relazionato sul tema del convegno: "Don Bosco: profondamente uomo, profondamente santo,nello spirito di famiglia".

In un clima di festosa accoglienza tra i numerosi soci partecipanti, alle ore 16,30 iniziavano i lavori con la preghiera a Don Bosco ed il canto "Salve Don Bosco santo" Prendeva poi la parola il Direttore Don Giovanni Molinari per un breve saluto e don Giuseppe Masili nuovo delegato salesiano dell'Unione.

Di seguito veniva data lettura dal segretario e approvato alla unanimità il bilancio consuntivo 2014 .

Prima della relazione del presidente lo stesso leggeva il messaggio di saluto inviato dal Presidente Nazionale il dott. Giancarlo Colombo per questa ricorrenza non essendo potuto intervenire personalmente per sopraggiunti impegni associativi. Il contenuto dello stesso veniva condiviso con un caloroso applauso dei partecipanti. Il presidente Gianfranco Palmieri nel suo intervento ha illustrato il programma di massima di questo "anno di grazia" con tutte le varie iniziative culturali e religiose che la comunità parrocchiale salesiana sta portando avanti nella ricorrenza del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

La prima iniziativa è stata quella della" passeggiata dell'uva con la statua di Don Bosco" portata in processione fino a Villa Conti,ha fatto seguito la celebrazione eucaristica nella chiesa più capiente della città con la partecipazione delle autorità militari,civili e religiose , la "peregrinatio" della statua di Don Bosco in tutte le parrocchie della Vicaria di Civitanova Marche e Potenza Picena, il musical del 09 aprile p.v. al cine-teatro Rossini sulla vita di Don bosco,ed infine il pellegrinaggio a Torino e luoghi di Don Bosco del prossimo mese di giugno.

Il presidente ha poi continuato la sua relazione illustrando e ripercorrendo tutti gli eventi e le iniziative dell'anno 2014 che in qualche modo hanno caratterizzato la vita associativa dell'Unione e di tutta la comunità salesiana di Civitanova Marche.

Ha preso poi la parola Don Ulderico Calisi per svolgere la sua relazione sul tema del convegno. "Don Bosco: profondamente uomo, profondamente santo, nello spirito di famiglia."

Facendo riferimento a quanto scriveva Don P. Bracardo nel 1984 a cinquant'anni dalla canonizzazione di S.Giovanni Bosco – ha esordito Don Ulderico – il relatore presentava la figura del Santo a partire dalla sua profonda umanità ricca di mirabili doti umane ma anche di alcune asperità di carattere sulle quali egli dovette a lungo lavorare. Aiutato efficacemente da Mamma Margherita nella prima fase della sua esistenza. Educatrice illetterata ricca di sapienza divina ella seppe dosare delicatezza materna e fermezza irremovibile correggendo e guidando unendo ragione e motivi di fede. L'amicizia e il calore del cuore sacerdotale di Don Calosso e l'amico Luigi Comollo, modello di soave umanità, influirono non poco su Giovanni povero ragazzo e successivamente giovane studente a Chieri. Il seminario – ha continuato don Ulderico Calisi – e l'esperienza da giovane prete nel Convitto Ecclesiastico di Torino, sotto la guida illuminata di Don Giuseppe Cafasso, saranno occasione per Don Bosco di plasmare e riplasmare il suo cuore, il suo carattere la sua umanità.

Volontà indomita – ha concluso Don Ulderico – paternità amabile e sensibilità del cuore saranno la base umana su cui crescerà la profonda santità di Don Bosco: il centro di gravità della sua vita saranno Dio, Gesù Buon Pastore, Maria la Madre Ausiliatrice.

Ingredienti della sua santità: la continua unione con Dio, la sua allegria e la carità pastorale di un prete che lavora fino all'ultimo respiro per la salvezza delle anime,specialmente dei giovani poveri che Dio gli ha affidato. Il "Da mihi animas" si incarna nei salesiani e nelle case che Don Bosco apre per i suoi ragazzi, che hanno il sapore della famiglia nella confidenza e nell'educazione.



E' l'eredità che Don Bosco ha lasciato ai suoi figli e alla Famiglia salesiana.

E' seguito poi un interessante e vivace dibattito di alcuni exallievi che ponevano a Don Ulderico interrogativi abbastanza pungenti ed interessanti.

Si è poi proceduto alla lettura della "Promessa dell'exallievo" alla consegna di nuove tessere alle vedove di due ex-allievi deceduti e cioè alla Signora Schiavoni Lina e Recchi Maria Luisa e al Signor Daniele Domizi.Con il canto finale "Giù dai colli" si è conclusa una splendida giornata nella condivisione e fraternità.

UNIONE DI SALETTE, CATANIA

GETTIAMO UN PONTE DI AMICIZIA CON I GIOVANI DEL MEDITERRANEO

È il titolo di una iniziativa messa in atto dall'Unione Exallievi Don Bosco dell'Istituto Salesiano della Salette, un quartiere marginale della periferia sud di Catania. Il progetto consiste nella creazione e nella offerta di borse di studio per stage mirate a sostenere l'accesso di giovani dell'area sud del Mediterraneo a opportunità di formazione o di perfezionamento presso l'Università di Catania. Gli stagisti vengono ospitati nelle strutture di accoglienza dell'Ersu (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) di Catania.

La collaborazione tra l'Unione, l'Università e l'Ersu è stata sancita da protocolli formali di intesa firmati in una cerimonia ufficiale il 15 giugno 2014 nell'Aula Magna dell'Università di Catania. L'Unione, costituitasi in Onlus per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie, ha assunto l'onere economico degli stage (in collaborazione con le associazioni Ente fauna Siciliana, Kiwanis Club Catania Etna e Mediterraneum, Sud&Dintorni).

Il primo ciclo di stage, già concluso, ha visto la presenza a Catania nel mese di novembre 2014 (presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali) di due giovanissime neo-laureate dell'Università el-Manar di Tunisi, le dott.sse Wala Oueslati e Zina Nasr che hanno effettuato un programma di studio sulla sistematica e sull'ecologia della fauna invertebrata del suolo, tutorate dallo zoologo prof. Giorgio Sabella.



Le stagiste tunisine Zina Nasr (a sinistra) e Wala Oueslati nel laboratorio di fauna del suolo del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, al centro il tutor scientifico, lo zoologo prof. Giorgio Sabella.

Obiettivo dell'Unione, nel varare e aprire il progetto anche alla collaborazione con altri partner, sulla scia delle esortazioni di papa Francesco a coltivare la solidarietà tra popoli a fronte della grave e dolorosa pressione migratoria in atto, si propone di incoraggiare rapporti di amicizia e di fiducia, centrando l'attenzione sulle giovani generazioni dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con l'obiettivo di favorire l'integrazione culturale e contribuire alla costruzione di un'area di pace e di condivisione tra le genti che vivono intorno al "mare nostrum": ciò nella convinzione che anche noi exallievi, nello spirito della nostra missione, possiamo e dobbiamo avere un ruolo in tale processo storico.

Peraltro, insieme agli aspetti scientifico-formativi, gli stage sono stati occasione per scambi culturali reciproci molto significativi in particolare tra le giovani studiose e i nostri Gex nonché con l'accompagnamento delle stagiste alla scoperta del nostro territorio, delle nostre abitudini, delle nostre ricorrenze religiose.

Il programma di stage proseguirà con l'accoglienza di altri giovani laureati che, nel ritornare nei paesi di origine, certamente diventeranno ambasciatori dell'amicizia e dei valori che avremo saputo coltivare vicendevolmente nel corso della loro permanenza tra noi.

Salvatore Caliò

UNIONE DI NUORO

BENEDIZIONE STATUA DELL'AUSILIATRICE



L'Unione di Nuoro ha voluto festeggiare, in maniera particolare, l'otto dicembre 2014 facendosi un regalo per la propria sede: una statuina della Ausiliatrice. Alla presenza di numerosi Exallievi, dei Salesiani dB e dei rappresentanti dei cooperatori, il Delegato dell'Unione don Carmelo Cottogno,ha benedetto la statua. Il Presidente Italo Fancello, nel ringraziare i convenuti ha voluto ricordare come chiunque abbia conosciuto Don Bosco non possa prescindere dalla conoscenza profonda della Sua Guida e sollecita Ispiratrice quale fu la Madonna. Gli Exallievi, pertanto, hanno imparato a conoscere, amare ed invocare l'Ausiliatrice che, con la sua benevola intercessione, ha sempre alleviato le sofferenze del corpo e dello spirito di chi a Lei si rivolge. La sua immagine, pertanto, servirà ancor più a ricordarci che è sempre presente e ci accompagna attenta nel cammino della nostra vita.

Successivamente è intervenuto don Angelo Manca, ricercatore e studioso della presenza dei Salesiani in Sardegna che ha ripercorso lo sviluppo nei secoli dell'appellativo, riservato alla Madre di Cristo e nostra, scelto da don Bosco. Ha, quindi, ricordato i forti legami esistenti con la Ausiliatrice in alcune chiese locali ed il ritrovamento, a volte strano ed inspiegabile, ma oggetto di studio, della statua in chiese parrocchiali della Sardegna. Sottolineando, infine, la venerazione profonda da parte dei fedeli di alcune contrade e principalmente i legami forti esistenti con la storia della basilica della Madonna di Bonaria a Cagliari tanto cara ai Papi e recentemente visitata da Papa Bergoglio.

Antonino Aliquò
Apostolo della carità



L'anno scorso, dopo anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ci ha lasciato, per salire nel giardino di Don Bosco e ricongiungersi con l'amata e solare figlia Iole, l'Avv. Antonino Aliquò, Distintivo d'Oro della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, primo Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Barcellona Pozzo di Gotto, insignito con la Toga d'Oro a coronamento della Sua elevatissima professionalità. La Sua vita è stata testimonianza concreta di chi ha saputo manifestare pienamente, in maniera semplice, esemplare e con amore totalizzante, lo stretto rapporto tra fede e carità verso il prossimo, chiamando in causa non solo il cuore ma anche l'intelletto. Il suo cammino è stato delineato da un costante incontro con Dio portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore. Egli ci invitò sempre ad un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio ed alla partecipazione ai Sacramenti - attraverso la fede "dono e risposta" conoscibile nella verità di Cristo come amore incarnato e crocifisso – alla perfetta adesione alla volontà del Padre ed all'infinita misericordia verso gli ultimi come compimento di tutte le Sue virtù. La Sua fu un'appartenenza libera e consapevole allo spirito di coesione e di comunione solidale con viva armonia e concordia fra i singoli facendo prevalerle alle contese ed alle prevaricazioni.

Egli visse per la società degli ultimi, per coloro che si accontentano di poco anche di un semplice sorriso, una stretta di mano, una coperta, una parola di conforto. Operò ogni giorno per accoglierli, per dar loro l'amore di una grande famiglia, un pò di pace e speranza. Fu capace di gesti grandi, generosi e altruistici, lasciando il segno profondo di una perla rara.

Fabio Martino Battista

In ricordo di Giovanni Del Rio

Per molti che lo hanno conosciuto (e ne hanno apprezzato il senso etico) era "il presidente salesiano della Regione Sardegna". Gli anni passati da Giovanni Del Rio nei collegi creati da don Bosco lo avevano marcato anche nel suo tratto politico: attento ai più (deboli), non incline a osannare i meno (sempre forti e, spesso, arroganti). Ricordava soprattutto gli anni passati a Lanusei dove - con un direttore-mito come don Giuseppe Perino – non si poteva non imparare a rispettare tutti, soprattutto i dimenticati della società. Un uomo, un politico maestro di rettitudine. Nel nome di don Bosco.

Giacomo Mameli



Giovanni del Rio nella sua casa di Porto Alabe (Tresnuraghes) con i giovani exallievi Sardi coordinati dal giornalista exallievo Giacomo Mameli, durante l'intervista per il libro "Un secolo con don Bosco".



L'Unione Ex Allievi/e Don Bosco di Pavia

ricorda

GIANFRANCO GENESI

Tornato alla Casa del Padre in Bici come aveva sempre desiderato, andando incontro a Don Bosco che ha Tanto Amato e Servito e alla Madonna che ha incontrato in tanti Santuari d'Europa

NELLA PACE DEL SIGNORE

BOMBELLI LUCIANO - CIVITAVECCHIA
CANDUSSO DON PIERO - VERONA DON BOSCO
CANTARUTTI ROMANO - UDINE
COSSARO IVAN - UDINE
DEL RIO GIOVANNI - CAGLIARI
LEONARDI MARIO - ALASSIO
MARCOCCIO GAETANO - CIVITAVECCHIA
MELETI FRANCESCO - CORIGLIANO D'OTRANTO
MILANESE ADRIANO - UDINE
NONINO PRIMO - UDINE
PAPAROZZI ETTORE - CIVITAVECCHIA
PICO GAETANO - ROMA SACRO CUORE
PUDDU MAURI MARIA AUSILIA - CAGLIARI
ROMANO GIUSEPPE - TAORMINA
SACCOMANO RENZO - UDINE
SCARPA ROMANO - VENEZIA CASTELLO
STARA ITALO - SAVONA
ZURLI CANEVARI ALDINA - PAVIA

BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

un anno con Alberto



EVENTO NAZIONALE

degli Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Rimini - 8/10 maggio 2015

**CELEBRIAMO IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO
NEL RICORDO DEL DECENNALE DELLA BEATIFICAZIONE DI ALBERTO MARVELLI,
CRESCIUTO NEL CARISMA DEL NOSTRO PADRE, MAESTRO ED AMICO DEI GIOVANI**

*Gli Exallievi, le Exallieve di don Bosco, con la Diocesi di Rimini propongono:
una presenza - una testimonianza - una proposta su*

LA FAMIGLIA E LE SUE SFIDE, OGGI

- programma -

Venerdì 8 maggio

ore 18,00 Arrivi, sistemazione e cena
21,15 Saluti delle autorità e presentazione delle giornate
a seguire film su Alberto Marvelli

Buona notte salesiana

Sabato 9 maggio

ore 9,15 Inizio del Forum con la partecipazione dell' OdB Osservatorio di Bioetica della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco
e la Diocesi di Rimini

Relazioni:

Fedeltà e divorzio: stabilità della famiglia oggi
Michele PANAJOTTI - *Avv. Rotale del Triveneto*

**Attuali sfide alla famiglia:
procreazione eterologa e gender**
Don Giovanni RUSSO - *Ordinario di Bioetica-Delegato Nazionale*

**Sfide alla vita:
eutanasia e testamento biologico**
Giuseppe ACOCELLA - *Ordinario di Filosofia del diritto,
Università di Napoli-Presidente Osservatorio di Bioetica*

14,00 Pranzo
15,30 Partenza per la visita - pellegrinaggio ai luoghi di Alberto
e visita alla comunità salesiana di San Marino
20,00 Cena a Rimini
21,30 Introduzione dei lavori del Consiglio Nazionale
Relazione del Presidente e del Delegato Nazionale

Buona notte salesiana

Domenica 10 maggio

ore 8,00 Colazione
9,15 Lavori del Consiglio Nazionale
13,00 Celebrazione Eucaristica
14,00 Pranzo, a seguire saluti e partenze

**Per informazioni sull'organizzazione è possibile consultare il sito web www.exallievidonbosco.com
o rivolgersi alla Segreteria Nazionale: tel. 064468522 - mail: federazione.italiana@exallievidonbosco.com
Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco - Via Marsala, 42 - Roma**

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

**00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522**

http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

POSTE ITALIANE SPA -
SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46)
ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE
AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

☐ SCONOSCIUTO
☐ PARTITO
☐ TRASFERITO
☐ IRREPERIBILE
☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

☐ INSUFFICIENTE
☐ INESATTO